LA GUADINA DIFESA

In due Diſſertazioni Epiſtolari

OPERA DI NICCOLA CAPUTI
DOTTORE DI MEDICINA

Accademico nella Reale Accademia delle Scienze di Napoli: ed à Conto della medeſima Meterologico Oſſervatore, e di quanto à ſperimental Fiſica appartiene in queſta Provincia di Terra d' Otranto

DEDICATA
ALL' ILLUSTRISS. SIGN. MARCHESE

D. CARLO DANZA

Preſidente del S.R.C., e Sopraintendente alla General Salute in queſto Regno di Napoli.





In Lecce, preſſo Domenico Viverito 1751.
Con Licenza de' Superiori.



ILLUSTRISSIMO SIGNORE



Sempre avuto, e ſin da molto tempo, coſtantiſſimamente il penſiere di ſoddisfare à me ſteſſo, con far conoſcere à V. S. Illuſtriſſima la mia gratitudine per l' amorevolezza, e generoſità, che verſo me moſtrava il Saviſſimo D. Gennajo ſuo Fratello, Veſcovo degniſſimo di Calvi, il quale à tempo, che eſſercitava in queſta Veſcovil Curia di Lecce la Carrica di general Vicario con tanta eſſemplarità, con sì dolce, e manieroſo governo, volle per ſua benignità farmi degno della ſua Protezzione, e carricarmi d' obbligazioni,

senza che io, me stesso riguardando, avessi in me conosciuta cosa, che meritato l'avesse. Ma avendo poscia l'impreteribil tributo, che ognun, che nasce deve alla natura, privata la Cristiana Republica d'un soggetto di tanta considerazione presso la Santa Sede, e tolta à me l'occasione di renderneli in questo Mondo il controcambio, ò pensato, molto ben doveroso essere, se nella degnissima Persona di V. S. Illustrissima quella dell'amorevolissimo suo Fratello riconoscendo, dover ella da me esigere per le grandi obbligazioni, che li doveva, questo, ch'or le presento picciolissimo tributo: che trà per le testè addotte ragioni, trà per la materia, che tratta, non ad altri, che à V. S. Illustrissima egli è dovere d'essere presentato, contenendo egli non altro, se non se cose à general Salute appartenenti, sulla quale il Sagacissimo, purgatissimo Occhio di S. M. che D. G. ebbe la mira alla degnissima sua Persona darlene la sopraintendenza, dopo avere spiata la sua grande abbilità per avvalersene nel Governo del Regno: dopo aver considerata, la sua sagacissima condotta in disimpegno de' più grandi affari, e di Governo, e di Giustizia: dopo avere ammirata la prontezza del suo acutissimo ingegno nel diciferamento delle più intrigate, ed avviluppate cose delle Legi: dopo approvata la sua prudenza nelle più pesanti risoluzioni: dopo conosciuta l'integrità, e

le al-

lealtà del suo giudicio, e per quanto mente umana giugner puote, infallibile discernimento: e dopo accordatele con tanto soprafino intendimento onorevolissime carriche, che con tanta gloria, e decoro stà al presente essercitando: Le presento adunque una mia Scrittura, in difesa del Pesce, che in un Lago detto la Guadina si pesca, appartenente al Real Monistero de' Monaci Olivetani di questa Città, e che al Reverendissimo P. Abbate D. Alessandro Filippelli indirizzata aveva: il qual Pesce essendo stato per molti Secoli di ottima qualità riputato, essendo surto ora in questa Città (nè vò spiarne il motivo) un timore, che il Pesce, e 'l Lago sian già putridi: e come tali, tutto quel Pesce, che ivi si pesca, alla Salute di chi lo mangia, nocevole, e pernizioso: ed avendo io in questa Provincia l'impiego di fare le meterologiche, e naturali Osservazioni à conto della Reale Accademia delle Scienze di Napoli, nella quale sin dal suo Principio ò avuto l'onore d'essere aggregato, ed à tale impiego contro ogni mio merito dalla medesima prescelto: pensai portarmi sul Lago, per ivi fare le dovute osservazioni, per poi andar filosofando, se vero, e ben fondato quel timore egli fosse, per darne à suo tempo alla Repubblica letteraria, ed all' Accademia un sincero conto, e sgombrare, se possibil fosse, questa Città da quel timore, che l'aveva così, senza

saper-

saperſene il come , inaſpettatamente ſorpreſa ; e fatte sù quel Lago le mie Oſſervazioni , e maturi conſideramenti , avendo tutto l' oppoſto dalle ſue condizioni argomentato , ne formai una Scrittura , per la quale in cambio che la Città meco grata ſe ne chiamaſſe , provando in quella non doverſi ella così ſenza ragione , e fondamento privare d' un commodo , che per tanti ſecoli avea immunemente goduto , mi viddi dagli Amminiſtratori della medeſima conſiderato come ſuo almeno poco affezzionato , per non dir poco men che inimico : la qual diceria ad altra Scrittura formare obbligommi , ed alla medeſima Città diretta , e che à V. S. Illuſtriſſima pur ſi preſenta : con farle conoſcere non eſſere ſtate le mie operazioni per quella mia Scrittura à Lei contrarie , anzi utili , e favorevoli . Le preſento però à V. S. Illuſtriſſima , alla quale più che ad altri appartengono ; come à Capo della Deputazione della general Salute del Regno : aſſicurandola , ch' il Ciel me ne guardi , ſe non foſſero con quella ſincerità ſcritte , che à Scrittor di Naturali coſe appartiene , e con la quale debbono in ſua preſenza comparire , mentre mi prendo l' ardire di preſentargliele ; E ſpero troveranno nella ſua degniſſima Perſona un gran Protettore , ed à ſuo eſſemplo ne' Scienziati Membri dell' Accademia , e nella Repubblica letteraria inſieme , tanti difenditori della ragione , e della verità . Accet-

ti

ti intanto benignamente V. S. Illustrissima questo picciolo dono, e sappi, che molto più esiggerebbe dall' animo mio, se assai più grandi, e considerevoli cose sapesse egli inventare.

Da Lecce à primo del 1751.

D. V. S. Illm̃a

Umilissimo, Devotissimo Serv.
Niccola Caputi.

Adm. Rev. Can. de Sanctis prò revisione, & voto. Datum Lycii ex Episcopali Curia die 20. mensis Martij 1751.

De Marco Vicar. G.

EPistolicam Dissertationem titulum præseferentem: *Che il Pesce che si pesca nel Lago della Guadina sia dotato di tutte le buone condizioni &c.* = jussis obtemperans Dñis Tuæ Rm̃æ sedula mentis attentione perlegi & commẽdaturus Authoris ingenium dignam prælo existimo quum nil non consentaneum Fidei, moribusque suboleat.

D. T. R. Lycij 23. Kal. Martii 1751.

Addictiss., ac Obsequentiss. Servus
Gregorius Can. de Sanctis.

Attenta suprascripta approbatione liceat supraenunciatam Epistolicam Dissertationem typis demandari. Datum Lycij ex Episcopali Curia die 24. mensis Martij 1751.

De Marco Vicar. G.

Die

Die nona mensis Martij 1751. Litii &c.

Per Sacram Reg. Aud. Hydrunt. lecto memoriali, fuit dictum, quod revideatur per M.V.J. Doct. D. Pasch. Romano, & in scriptis nobis referat, & ita &c.

IL M. CINCIGLIA.
MAZOCHIUS.

VACCARI.

Freda Secretarius.

ILLUSTRISS. DOMINE

NOn sine animi mei quodam oblectamento, Tuis ordinibus obtemperaturus, Epistolicam perlegi Dissertationem, cui titulus = *Che il Pesce, che si pesca nel Lago della Guadina sia dotato di tutte le buone condizioni* = In ea nil quidem animadverti, quod S. R. M. Juribus offendiculo esse possit. Ideo censeo quod publicam adspiciat lucem.

Illmæ T. D. Lycii Id. Martii 1751.

Addictiss. ac Obsequentiss. Servus
Paschalis Romanus.

Die

Die 18. *mensis Martii* 1751. *Litii &c.*

Per Sacram Reg. Aud. Hydr. In Conf. ipsius, lecto memoriali, fuit provisum, quod attenta relatione magnif. U. J. Dect. D. Paschalis Romano Revisoris enunciatus liber imprimatur, & Ita &c.

IL M. CINCIGLIA.

MAZOCHIUS.

VACCARI.

Freda Secretarius.





AL REVERENDISSIMO P. ABBATE

D. ALESSANDRO FILIPPELLI

Degnissimo Abbate de' Monaci Olivetani nel Real Monistero de' Santi Niccola, e Cataldo, fuori le Mura di questa Città di Lecce.

NICCOLA CAPUTI

S.

á 12. Decembre 1749.

Che il Pesce, che si pesca nel Lago della Guadina sia dotato di tutte le buone Condizioni, e che però non debba proibirsene la pescaggione, e che il Lago non sia putrido.



Vendo io ne' giorni di corto scorsi, Padre Reverendissimo, uditi per la Cittá alcuni romori per un non sò che di proibizione del Pesce, che nel Lago detto la Guadina si pesca, appartenente à questo vostro Real Monistero de' SS. Niccola, e Cataldo, come pesce cattivo, dannoso, putrido; talmente mi sorprese cotal novella, che essendomi, così come venne dirimbalzo, nuova affatto sopraggiunta, soprafatto dalla novità, cominciai trà me

ſteſſo à conſiderare, come in tante fiate, quante aveva io per l'addietro varj Peſci di quel Lago veduti, e mangiati, tutti di buon ſapore, d'ottima, e ſoda carne, di buona Razza, e ben groſſi, e graſſi: non ſapeva affé mia come penſarla, udendoli tanto diffamati, che ſi tenevano per poco men che peſtilenti. Ma perchè, ſecondo ſi diſcorreva, le caggioni del divieto sù l'infezzione dell'acque ſtagnanti di quel voſtro Lago ſi fondavano: trovandomi con un mio Amico di queſta cotal diceria ragionãdo, udendo egli tra'l diſcorſo, che cotal Lago di attentamente oſſervare io deſiderava, corteſemente offeritoſi di farmi buona compagnia, ſe veramente io foſſi nella riſoluzione di andarlo à vedere, accettai ben volentieri l'invito; determinammo d'accordo la giornata, per portarci unitamente colà; acciò nel tempo medeſimo tra'l prenderci divertimento, ſoddisfar poteſſi alla mia curioſità, per oſſervare attentamente con proprj occhi il Lago, e per fare ſulla faccia del luogo le mie oſſervazioni, e conſideramenti; per iſcruttinare ſe mai quella proibizione da non poterſi vendere quel Peſce, il quale nella Guadina ſi peſca, foſse veramente sù ragioni ſode, ed infallibili fondata: E per diſingannare poſcia la mia opinione tanto favorevole al Peſce della Guadina, con fare del medeſimo un'altra idea alla prima

diametralmente opposta: Maravigliandomi pure, come per tanti Secoli non vi sia stata mai Persona, che se non con la Filosofia, almeno con la pratica avesse potuto ciò avvertire: E come in tanti Casali di questi contorni, ed in questa medesima Città, dove tutte le spezie de' Pesci, quali nella Guadina si son pescati, si sono pubblicamente in ogni staggione venduti, non siavi stata l' avvertenza, come un tal Pesce abbia fatto del male, e che ne avessero l' Università di que' Luoghi fatti ricorsi, fondati sù di chiare, manifeste osservazioni in quegli ammalati, i quali per aver mangiato il Pesce di quel vostro Lago infermati si fossero; Quando per verità avendo io in questa Città di Lecce, dove finora per lo spazio d' anni venti ò fatto da Medico, ed avendo avute nel tempo medesimo tante relazioni da Medici di questi contorni per varie malattie, mai una me n' ha capitata, mai un Infermo hò visitato, che per aver mangiato qualche sorta di Pesce nella Guadina pescato ammalato si fosse, con tutto che molti de' Poveri abbia pur visitati, e molti Cavallieri, e Civili, e mai trà le caggioni de' malori hò trovato che il Pesce della Guadina avesse fatto un menomo male; sebbene la povera gente ne' tempi di State, quando si fà la Pesca di alcuni Pesciolini, che pubblicamente per le strade di questa Città si

vanno vendendo col titolo di Cefalotti, come van gridando que' che li vendono, li mangi volentieri fatti al forno con oglio, pepe, farina, e sale, tenuto per lo più vile pesce, che alla vostra Guadina si pesca: e pure nè tampoco da questi pesciolini è surto danno veruno à quelli, che l' han mangiati. Mi lusingo, che possa essere questo Pesce della Razza de' Phoxini, o forse dell' Aphie, ed Atherine del Rondelezio, stimate quì volgarmente per lo più vile Pesce, che nel vostro Lago della Guadina si pesca; e veda, Padre Reverendissimo, quanto fa il pregiudizio, e la prevenzione: Non si è ancora il volgo spregiudicato, che la putredine non possa generar corpi viventi, tenendolo ancora per fermo; e nel caso nostro per l' Aphie, delle quali Aristotele, ed altri antichi Filosofi, i quali non penetrarono tanto addentro li secreti della natural Filosofia, come riferisce Rondelezio, che tien pure la medesima sentenza, dissero nascere le Afie tutte dal Limo; nè sò come poterono rendersi capaci menti tanto grandi, così scioccheggiando in cosa tanto evidentemente falsa asserire: e fu tanta la diloro autorità, che per tanti Secoli si giurava sulle assertive di costoro, senza esame, e senz' altre riflessioni, se non se solo con l' *ipse dixit*; e finoggi in bocca d' alcuni che sanno leggere, cotali scipitezze pur

si tro-

si trovano, non che nella sola ignorante Gente volgare; Il vero nome, che à queste spezie di Asie, ò Phoxini della Guadina quì si attribuisce, è quello di Minosce, che accorda al *minutiæ* de' latini, ed al μείωσις, dico Miosis de' Greci, che diminuzione vuol significare, come dir volessero Pesce minuto, non crescendo egli più di circa un pollice di lunghezza, e circa due linee di larghezza, quella appunto l' ultima sua crescenza essendo: anzi la maggior parte di cotali Asie gravide si osservano.

Molte spezie d' ottimo Pesce nella vostra Guadina si pescano, come sono i Cefali, le Spigole, e non sono le Spigole de' Romani, al dire del Rondelezio, (a) essendo quelle il Pesce Labrax, o il Pesce Lupo: Ma son come i Cefali, e come i medesimi di buon sugo, e di buona carne, e soda: e questi sono il Cestreo de Greci, che col Spiculum de' Latini accorda come lo stesso Rondelezio riferisce: *Est enim Cestron missilis genus, quod latini viriculam vocant*: Differisce egli dal Cefalo nella testa, perchè è più piccola, e più acuta quella della Spigola, siccome per l' opposto più grande, e più corta è quella del Cefalo; E tanto può essere la seconda spezie de' Leucisci del Rondelezio, perchè in verità sono alquanto più bianchi de' Cefali

(a) *Tom. 2. de Pisc. lib.* 9 *cap.* 7.

fa!i. Vi si pescano delle grosse Spine, e Ricciole, pesci stimatissimi: grosse Linguate, che vanno trà le Solee, ed Ippoglossi: Ottime Anguille nere, e di tal razza grossissime, tanto che alcune fiate pesano più di due rotola l' una: ed appunto questi sono i Capitoni d' oggidì: Sebbene gli antichi tale appellazione à Cefali attribuita avessero; E di tali Capitoni, ed Anguille, quando io mi portai ne' scorsi giorni dello scorso mese di Novembre ad osservare quel vostro bellissimo Lago, feci à bella posta entrare un Pescatore con li suoi ordegni, e mi disse non portar altro se non quelli delle Anguille, e tardato qualche tempo, andò à visitare que' suoi ordegni, e ve ne furono delle belle, e grosse, e delle più grosse ne prese trè, una delle quali era più d' un rotolo, e mezzo, che pareva come un grosso Serpente. Vi si pescano ancor de' Gamberi, che sono picciole Squille, e delle grosse, saporosissime Orate.

Tutte l' anzidette spezie di Pesci, le quali nel vostro Lago della Guadina si pescano non sono mica disprezzabili: ma son tutti saporosi, e ghiotti; ne come gli altri Pesci de' Stagni, e Paludi, per le ragioni, quali tosto addurrò dalle condizioni, e prerogative della Guadina cavate.

Mi portai come dissi á quel vostro Lago per osservarlo alle diciassette dello scorso

No-

Novembre di questo corrente Anno 1749., dopo le pioggie del caduto Ottobre, che per verità sono state abbondanti, ed han data la somma di nove Pollici nel mio osservatorio, come appare dal mio Giornale meterologico; ma perchè il Terreno stava molto arido per sette mesi antecedenti di siccità preceduta, come nell' anzidetto mio giornale si potrá osservare, trovai tutte le circonvicine Paludi con pochissima acqua, perchè se n' era abbeverato il Terreno, come sempre, e per lo più à tempo delle prime piogge accader suole, che però non poteva per li declivi delle campagne alle Paludi scorrere. Ma per la Guadina non fu così: poichè giusta la prevenzione, quale io ne aveva, che quel Lago girasse più di miglia trè, non lo trovai niente scemato di circonferenza: e sebbene non l'avessi misurato, pure così à scandaglio d' occhio mi parve essere più: e molto maggiore per conseguenza dovrà essere quando porta tutta la sua piena dell' acque: e per darne un mediocre saggio, al meglio, che fu 'l fatto far potei, ne disegnai la pianta, come nella sua tavola si osserva. (a)

E' situato questo Lago su 'l lido dell' Adriatico, trà le due Maritime Torri della Chianca, e di Venere. Ed in verità dal lido nõ più che pochi passi si scosta; e nella stessa Spiaggia del Castello, e Porto di S. Cadaldo: ed

(a) *Tavol.* hà

hà la ſua maggiore eſtenzione da Borea ad Auſtro lungo il lido. Verſo la ſua parte boreale alcuni *Aviſi* vi ſi oſſervano (e queſta voce con la ſillaba di mezzo breve ſi pronunzia) quaſi voleſſero dire Abiſſi . Sono coteſti Aviſi , o ſiano Abiſſi come Voraggini , delli quali molti ſe ne veggono per tutta queſta noſtra ſpiaggia. Sono queſti Abiſſi voraggini , profondiſſime , ed il vero ſignificato di Abiſſo viene dal greco ἄβυσσος abyſſos , che ſecondo portano tutti i vocabolarj , (a) *Eſt infinita aquarum congeries , quæ fundum non habent.* E dice Ferrante Imperato nella ſua ſtoria naturale , che ſono ſcaturiggini d' acqua da ſottera: ecco le ſue parole : (b) *e delle ſcaturiggini , che venendo da ſotterra fanno gorghe d' acqua ſenza findo , molte ve ne ſono appo noi ſotto nome d' Aviſo , che è l' iſteſſa voce di Abiſſo : ma altrove vengono in mezzo di altre acque di mare , e di laghi , altrove eſſe ſole ſi veggono.* Oſſervaſi uno di coteſti Aviſi , ſituato trà Occidente , e Borea non molto conſiderabile : e da quello vicine , ma più verſo la parte ſettentrionale ſi fan vedere alcune ſcaturigini tra 'l Canneto delle paluſtri Cannucce , dette le Fontanelle , e ſi mantengono ſempre in un certo livello le diloro acque , non molto ſuperiore alla ſuperficie della Terra , ſe

(a) *Caſtelli Lexic. med.* (b) *Lib. 7. cap. 2.*

ſe non poco, e quanto baſta per iſcorrere ne' declivi del Lago, à cui perpetuamente, e di ſtate, e d'Inverno somminiſtrano perenni acque. In alcuni Abiſſi del Fiume, che pure à Voi appartiene, non molto diſtante dalla Guadina, che ſono d'una ſterminata profondità per loro curioſità alcuni miei amici vollero prenderſi guſto di calare alcuni giunchi congiunti un dopo l'altro con ligarvi una pietra in cima per farli giugnere à fondo; e dopo averne congiunti dugento non arrivarono à toccarlo, ne più oltre paſsò la ſperienza; or dico io, che dalli dugento giunchi, tolti dalla diloro lunghezza i nodi delle congiunzioni, ſempre debbon rimanere di lunghezza aſſoluta due palmi, e più per ciaſcheduno giunco: ma ſiano due palmi, ed ecco come ſenza toccare il fondo, abbiamo quattrocento palmi di profondità; onde non ſenza ragione Abiſſi furono coteſti gorghi d'acque appellati.

L'acque di tali Abiſſi non ſi veggono mai mancare, e quando il terreno d'intorno avrà un poco di declive, e ſono vicini al mare (come per lo più ſi oſſerva) formano le diloro acque un Fiume, come chiaramente noi oſſerviamo in tutti queſti noſtri Fiumicelli di queſta ſpiaggia Adriatica: così è il Fiume di Cerane, l' Idume voſtro, e nella ſpiaggia dell' Ionio abbiamo il Fiume det-

to di S. Pier della Vagna, il quale altra origine non hà se non da varj profondissimi Abissi d' acque, intorno a' quali una gran quantità nasce di cannucce palustri. Per lo più la bocca di questi Abissi è stretta, e si vanno dilatando sotto, non sapendosene altro della diloro figura. Si mantengono le diloro bocche in una certa apertura, e larghezza per l' intrigo, ed avviticchiamento di radici d' Erbe, e più per quelle delle palustri cannucce: tanto che camminandosi vicino alle bocche di questi Abissi, trema la terra da sotto a' piedi con qualche pericolo d' esserne inghiottito, che però in alcune parti que' terreni d' intorno sogliono i Tremoli appellarsi.

E se della spezie di cotali Abissi senza fondo non sono quelli della vostra Guadina, pure abbondantissimi, inesausti s' osservano, che unitamente con le Fontanelle sono di quel lago le scaturiggini; che se non vi fosse nella state il continuato svaporamento dell' acque, tanto che alle volte in sale si son congelate, e fossero più abbondevoli le scaturiggini, come forse erano ne' trasandati tempi di Tancredi, e di Ugo Conti di Lecce, sarebbe la Guadina un fiume, come in que' tempi essere stato ne fanno loro medesimi testimonianze ne' diloro privilegj à prò del venerabile vostro Monistero spediti, de'

quali

quali in questa medesima Epistola à suo luogo ne produrrò le parole : nè sappiamo noi adesso della perdita di questo Fiume la cagione : Ma perchè ora questi Abissi , e Fontanelle si trovano in una situazione poco superiore alla superficie del mare , ed à proporzione della grand' estenzione della Guadina non bastevolmente abbondevoli le scaturiggini , non fanno poco , se considerato il gran scialamento dell' acque in una considerabile estenzione del Lago, lo riparino in parte , e lo rinforzino , spezialmente nella state , e negli scarseggiamenti di piogge : imperocchè quando queste sono abbondanti , il Lago s' ingrossa , e per lo brevissimo Canale di communicazione sbocca al mare : aggiutato ancora dagli Abissi , e Fontanelle , che in tali occasioni sono sempre più abbondevoli ; ed in questo caso communica per lo spazio di qualche tempo il Lago col mare : Ed in quel tempo gli Abissi , e Fontanelle buttano tant' acqua , che far potrebbero un doccione , per quanto da me si à potuto scandagliare , di vicino ad ott' once di diametro . In mezzo all' Abisso detto le Fontanelle s' avvertono alcuni bollori al memero di cinque , che sono cinque scaturiggini , che dal fondo dell' Abisso si lanciano sù , giacche altro non si vede , se non se un certo gorgoglio , e bollore nella superficie di quell'

 acque

acque in cinque diſtinti luoghi di eſſa; d'onde naſce l'argomento, che cinque ſiano le ſue ſcaturiggini in quel luogo medeſimo, e che con empito grande ſi lancino dal fondo; e due di queſte, come alcuni pratici di quel luogo mi aſſicurano, ſi ſperimentano alquanto tepidette: ed avendo io aſſaggiata l'acqua, è acqua dolce: ſebbene non affatto affatto ſpogliata di qualche picciola venetta di ſalmaſtro.

Non ſuperando dunque le ſorgenti della Guadina, così de' nominati Abiſſi, come delle Fontanelle, di gran coſa il piano del Lago, e tanto meno del vicino lido del mare, non potranno di continuo far creſcere l' acque à tanta altezza, che glielo faccian ſorpaſſare, con iſcaricarſi al mare perennemente, come lo farebbero, ſe cotali ſcaturiggini foſſero alquanto più ſuperiori, e più alte, e tanto da poter ſuperare il lido, come nelle gran piogge creſcendo lo ſuperano. Era per altro egli anticamente queſto Lago un Fiume; come nell'Archivio del Moniſtero de SS. Niccola e Cataldo ſi legge in due Privilegj ſpediti nel 1181. e 1286. Non eſſendo coſa nuova, che alcuni Fiumi, o mutino letto, o ſi perdano, o ſcemino, o di nuovo ſorgano dove mai ſono ſtati: poiche io leggo nel terzo libro dell' Apologia di Jacopantonio Ferrari, in uno ſtromento di Donazione

ne fatto da Ugo Conte allora di Lecce, al Moniſtero de' SS. Niccola, e Cataldo fuori le mura di queſta Città medeſima, ora de PP. Olivetani, all' ora de' Neri di S. Benedetto eſſervi le quì notate parole, *habentes inter alia in Terrâ noſtrâ Lycii quoddam Flumen, quod eſt dictum Gualtina*; che allora di molta rendita era, come pure l' accenna l' Infantino nella ſua Lecce Sacra: e queſti an copiate le notizie dagli originali de' voſtri Privilegj, quali io hò letti con tutto il mio genio, e ſi conſervano oggidì nell' Archivio di queſto voſtro Moniſtero; in uno de quali ſpedito da Tancredi Conte di Lecce nel 1181. leggo le quì notate parole: *Conceſſimus eidem Monaſterio Gualtinam noſtram in uſum Piſcium ipſorum Religioſorum virorum: pro quorum namque veſtiario conceſſimus ibi quadringentos ducatos annuos ex redditibus prædicti Lycienſis Fluminis*: e nella Conceſſione in integrum di tutto il Fiume nel 1286. dal ſopradetto Ugo Conte di Brenna, e di Lecce, pure lo chiama Fiume in più luoghi: *quos prædictos ducatos, & libras annuatim percipere non poteramus; & oneroſum, & damnoſum erat nobis dictos ducatos, & libras præſtare dictis petentibus, ſi dictum Flumen tenere vellemus*. Contentiamoci adunque averla preſentemente per un Lago, tali eſſendo li ſuoi Caratteri.

E ſebbene l' anzidette ſcaturiggini

tanta

tanta quantità d' acqua alla Guadina somministrar non possano, non per difetto di materia, ma di sito: tanta per altro perennemente ne le rifondono, che riparano allo svaporamento dell' acque; le quali in forma di vapore del Sole, e da continui venti trasportate, lascerebbero asciutto il Lago ne' gran caldi della state, come nell' altre Paludi di tutta questa Spiaggia accade, per le quali in que' tempi à piè asciutto si cammina, quando nella Guadina doviziosamente si pesca; Che però nè stagno, nè Palude può appellarsi, ma giusta tutti li suoi caratteri è forza dichiararla un Lago; giacchè al dir di Guglielmo Rondelezio. *Sunt autem Lacuum perpetuæ, & perennes aquæ, stagnorum non item, nam hyeme collectæ, & plurimùm auctæ Æstate siccantur.*

Oltra di tali naturali scaturiggini della Guadina, le quali, come hò detto, fo il conto, che potranno solamente contribuire alla costante sua conservazione, acciò nella state non secchi affatto tutto lo spazioso suo letto, le viene continuamente somministrata gran quantità d' acqua dal vicino mare, il quale nelle grandi sue Tempeste l' inonda, ed imparticolare quando nel mese di Marzo gli affittatori aprono il Canale di communicazione, ed allora il mare senza il soccorso delle tempeste manda per mezzo delle sensi-

bili

bili marèe gran quantità d' acqua , e di Pesce di varie spezie alla vostra Guadina , appunto per quel Canale di communicazione , che nella sua Pianta si osserva , e portando l' acque marine tutto quel Pesce che trà per Tempesta trà per inodamento della Marèa vi si trova imbrogliato , alla Guadina lo menano , dove rimanendosi , come in un vero , natural vivajo , à suo tempo si pesca .

Trá per l' acque abbondantissime , che dal mare questo Lago riceve , trà per quelle della Pioggia , essendo fino al mese di Marzo molto cresciuto , dovendosi principiar la pescaggione , la quale si fa ordinariamente à piede , sebbene sarebbe capace di mantenere barche , pure per renderlo meno spazioso , gli Affittatori del Lago per antica costumanza , aprono la sua bocca , o sia il Canale di communicazione , e scorre l' acqua passando dalla Guadina al mare , e per mezzo della marèa molta acqua del mare alla Guadina copiosamente portandosi , si conserva la communicazion dell' acque , e nuovo pesce vi entra : quando poi vedono l' acque bastantemente scemate , e di pesci ricche , e fatto già il Lago atto à potersi trattare , per esercitare la Pescaggione , la quale à piede far non si potrebbe per la grande abbondanza delle sue acque , la serrano.

Senza fare dell' acque della Guadina

tante

tante analisi, basta solamente il fiutarle, ed assaggiarle per indagarne i caratteri: poichè odorano come l' acqua del mare, e come quella sono ancor salse: ed è tanto vero ciò, che molte fiate nella state, in alcune parti del Lago si trova del Sal marino ottimo pe'l commune uso.

Per tutte l' anzidette ragioni, come sono, l' ampiezza, e vastità del suo letto, che alle volte è di trè miglia di giro, alle volte di quattro, e qualche fiata più: il continuo ondeggiare à grandi onde, che fan le sue acque: la diloro salsezza marina: le sue perenni scaturiggini, che non sono nemmeno affatto dolci: la sua profondità, che in alcune parti hà fondi impraticabili, è certo che non permettono, che l' acqua imputridisca: che rendasi puzzolente, e cattiva, e che per conseguenza i Pesci, i quali in quella stanziano siano nocevoli alla salute, e da proibirsene la pescaggione.

Attente però cotali ragioni, non vi si potranno Insetti, ed altre palustri bestiuole ivi generare dal forte ondeggiare, e dalla gran salsezza dell' acqua marina impedite: anzi quelle, che dalle Paludi vicine potrebbero nuotando arrivarvi, vi morirebbero per l' insolita salsezza, nella quale non reggendo, non potrebbero vivere; E fa à questo proposito quelche ne dice Vitruvio nella sua Archi-

tettu-

tettura (a), sebbene ad altro motivo, trattando di rendere salutevoli, e men pestilenti almeno le Paludi, dentro le quali le mura di qualche Città son situate, il quale mentre vuol darvi riparo, dice: *Fossis enim ductis fit aquæ exitus ad littus, & ex Mari tempestatibus aucto in Paludes redundantia motionibus concitatur: Marisque mixtionibus, non patitur bestiarum palustrium genera ibi nasci; quæque de superioribus locis natando proximè littus perveniunt, inconsueta Salsedine necantur; Exemplar autem hujus rei Gallicæ Paludes possunt esse, quæ circum Altinum Ravennam, Aquilegiam, aliaque, quæ in ejusmodi Locis Municipia sunt proxima Paludibus, quod his rationibus habent incredibilem salubritatem; his rationibus:* Commenta Daniello Barbaro questo luogo di Vitruvio: (b) *Scilicet ratione situs, ratione motus: ratione salsedinis: excelsæ Paludis fluxus, refluxusque undarum, & amaritudo habitabiles, & salubres reddit Gallicas Paludes*, nè solamente quest' autoritá di Vitruvio prova, che non si possano ne' laghi maritimi, qualsivogliano palustri bestiuole ingenerare; ma che queste sorti di laghi, che sono al mar troppo vicini siano rinforzati continuamente dalle inondazioni,

C che

(a) *Libr.* 1. *cap.* 4.
(b) *In Vitruv. lib.* 1. *cap.* 4. *ut supra.*

che per tempesta sortiscono. Quando egli dice: *Et ex mari tempestatibus aucto in Paludes redundantia motionibus concitatur &c.*

Nè per questo io voglio pretendere, che provando non essere putrida, nè pestilente l' acqua della Guadina, ma che sia forse, e senza forse come l' acqua del mare, voglia ancora presumere, che l' aria di que' suoi contorni sia pur salubre, quando la sperienza c' insegna esser ella tanto infetta, che è molto preggiudiziale alla salute, ed alla vita medesima il respirarla, siccome per la maggior parle in tutta questa Spiaggia Salentina dell' Adriatico si sperimenta, perchè tutta di Paludi, e di stagni è circondata; Ma non per questo il Lago della Guadina contribuisce menoma cosa á tale infezzione, perchè le sue acque imputridiscano: ostandole la continua agitazione, in cui incessantemente si trovano, à causa della vicinanza del lido aperto, senza esservi nè Selva, ne Collina frammezzo: tanto che i venti, i quali dall' immediato prossimo mare per lo più spirano, seguendo il movimento delle sue acque verso il lido, in continua agitazione à grosse onde la mantengono, e ne' gran venti à guisa di mare si vede ancor tempestosamente agitata.

E' cosa già nota, che l' acqua, che stà in una agitazione continua mai imputridisca:

ed

ed ecco il celebre Medico Giofeppantonio Pujati Sacilefe nel Friuli, nel fuo eruditiffimo libro de morbo Naroniano, che fi riduce ad alcune febbri maligne proprie di que' contorni del Fiume Narenza, e della Città di Ciclut in Dalmazia che Narenza, Narenta, e Naro i Geografi l' appellano, fituata fulla Riva Occidentale del Fiume Narenza, e prodotte quelle febbri dagli effluvi putridi delle Paludi di quel luogo dice così. (a) *Quoniam igitur, ut suprà comprehensum est non absque calore stagnantes aquæ putrescunt, calor æstivus eas penetrat, & quia immotæ perstant, in universam earum didi potest, & didditur molem; hincque prima molecularum palustrem mixturam constituentium interna præternaturalis agitatio*. Ed ecco, come è chiaro, che per farfi la putrefazzione è neceffaria l' inteftina agitazione, o fia fermentazione, e che per la fermentazione debbano effer l' acque ftagnanti, parlando egli il Pujati de' veri ftagni, mentre dice, & *quia immotæ perstant*: o perfettiva, o corruttiva fia la fermentazione già detta, come piacque à Villifio, ed á Guglielmini dividere quefto movimento inteftino de' liquidi, che fermentazione à molti filofofi hà piaciuto appellare.

 In

(a) *Sect.* 1. *cap.* 7. *art.* 13.

In mezzo à questo gran Lago non nascono Erbe, le quali potrebbero imputridirsi, à riserba, che ne' luoghi più eminenti del medesimo, e verso le sue margini, e nemmeno in tutte, perchè in buona parte son sassose, vi si osserva una buona quantitá di Gramen Alopecuros: mentre per lo giunco, Scirpo, e Tifa, non fanno al caso, come quelle, che dentro l' acque piuttosto si conservano, e crescono, ed allignano, e vivono, nonche marciscano. Anzi per quello importa al gramen alopecuros, o molto poco sene corrompe, o niente; giacche dopo che l' acque delle margini nella state si ristringono, quest' erba s' osserva intatta, non solo nella Guadina, ma ne' stagni tutti di que' contorni ancora, come ognuno volendo, potrà co' proprj occhi osservare.

Ed è cosa pur da notarsi, come nella Sponda Occidentale, la quale dal Mare è la più lontana, e che in buona parte è sassosa vi nascano alcune erbe maritime, come sono il Critamo, la Pastinaca maritima, l' Eringio maritimo, e un Buftalmo maritimo; la maggior parte dalle quali erbe non altrove, che sull' arene de' lidi del mare si osservano, e forse per l' acqua della Guadina, che per la maggior parte è acqua di mare, come di sopra hò detto.

S' unisce nell' Inverno con una Palude situa-

ſituata verſo la parte Meridionale , detta la Guadinella , dalla quale nella ſtate ſi divide : e frattanto la Guadinella , o tutta ſi diſſecca , o poca acqua vi rimane ; anzi la ſteſſa Guadina pure nella ſtate ſi ſtringe per lo ſvaporamento delle ſue acque, mentre da' Raggi ſolari viene percoſſa ; ma non per queſto il Lago non rimane d' una notabile circonferenza.

Per gl' Inſetti , ed altre Beſtiuole , le quali , come ſi pretende da alcuni , morendo affogate nell' acqua della Guadina , o ſia in altre Paludi , infettino l' acqua , e la rendano putrida , e peſtilente : egli è queſta una propoſizione , che hà biſogno d' eſame.

Dico io così : o queſte tali beſtiuole , ed Inſetti ſon della Razza de' volatili , o de' Rettili : ſe de' volatili , o ſon della Razza di que' che depongono le diloro uova nella ſuperficie dell' acque , o non lo ſono ; ſe della razza de' primi , debbon far così , e non lo facendo , non principierebbero à vivere, giacche quelle , come ſon le Sanzare, vanno à partorire ne' ſtagni , sù la ſuperficie de' quali depongono le diloro uova , un dopo l' altro, attaccate per mezzo d' un certo glutine , e diſpoſte in una ſpezie di Romboide al numero di dugento quaranta , o dugento cinquanta , ed alle volte più , e molte fiate molto meno : le quali uova ſulla ſuperfi-

cie

cie dell' acqua nuotando, à capo à trè giorni schiudono, e si veggono alcuni vermicciuoli, come tanti pesciolini andar per l' acqua girando; ed ora à fondo, ora verso la superficie, ed ora orizzontalmente nuotando, van cercando il diloro alimento. Principiano à terminar questa scena à capo á venti dì dopo lo schiudimento dell' uovo, e termina la diloro ultima metamorfosi, o trasmutazione in Sanzara, la quale immantinente se ne vola: alcune per altro non giungono à quell' ultima trasmutazione prima delli quaranta giorni; come trovo trà le mie osservazione naturali. Se sono dissi di questa Razza, non imputridiscono l' acqua per Dio: e cercheranno acque veramente stagnanti, e quiete, e non agitate, e salse, come quella della Guadina, che molto li potrebbe nuocere, con impedire la diloro intenzione.

Se poi son di que' che non fanno nell' acqua la dilor figliatura, non è loro istinto, che vadano à luoghi, i quali non siano proprj, e confacenti al diloro natural genio, graziosamente impressoli dal sommo Facitor dell' universo. E sarà una mera casualità se alcuno di questi vi si porti, o vi sia disgraziatamente da' venti menato à sperimentar Paesi niente confacenti alla sua abitazione, e pastura. Di grazia, che gran quantità, quanto gran numero, quanti eserciti di

que-

questi cotali insetti, che così à caso vi vanno à cadere si richiederebbero per infettare, e render marcia l' acqua d' un Lago tanto spazioso, e profondo ?

O saranno quelle bestivole della razza de' Rettili ; e questi o sono Anfibj, o sono Terrestri : se sono Anfibj, non vi sarà opposizione; e sarebbero una certa spezie di Serpenti, i quali vivono volentieri nell' acqua, e quì volgarmente Lessándre si appellano, e forze Alyssidre vorrebbero dire alla greca, quasi dicessero Serpenti d' acqua senza rabbia, e senza veleno ; e questi nell' acqua marina, almeno non si sà se reggano : o pure un altra spezie di Serpentello non più lungo d' un mezzo palmo detto Serpevivola, e correrebbe lo stesso argomento ; o vogliono che sian della Razza de' Rospi, o siano Botte, e Ranocchie ; E queste Bestiuole sono una spezie d' Anfibj, e vivono nell' acque così bene, come sulla Terra, e ne' campi. Se della Razza delle Terrestri son le bestiuole, le quali si vanno ad affogare nella Guadina : Vediamo un poco quante spezie di queste abbiamo in que' contorni : vi son delle Vipere, ed altre Serpi di quella razza, come alcune Serpi nere ; altre di bianco, nero, e rosso macchiate, e communemente si appellano aspidi : ma se siano il vero Aspide, o nò, non è di questo luogo, ne di mia in-

com-

combenza ora l' essaminarlo : Vi son delle grosse serpi Cervoni . Per altri animalucci, vi son de' Sorci , Donnole , e Ricci terrestri: e due spezie di Lucertole , le grosse verdi , e l' ordinarie di grandezza mediocre; ne quì abbiamo di quelle grossissime ansibie che sono nell' Indie , che potrebbero passare per una spezie di Coccodrilli . Questi nostri animalucci , non sò intendere quale istinto li meni ad andarsi volontariamente à tuffar nell' acqua per affogarsi , e far contro il diloro istituto , e genio da Dio impressoli per la diloro conservazione .

Non sono dunque nemmeno per questo verso putride , ne per altro motivo l' acque della Guadina , avendo le sue sorgenti d' acqua viva , e salsetta , le quali la conservano , ricevendo da quando in quando acque di mare abbondantissime : ne sono capaci l' Erbe , le quali vi nascono di putrefarsi , á cagione , che nascendo queste verso le margini del Lago , ed in quelle parti nelle quali hà nell' Inverno la sua maggiore estenzione : venendo l' Estate , ritirandosi il Lago , resta secco tutto quell' erboso terreno : e l' erba rimane senz' acqua , e l' acqua senz' erba ; Ed ecco che quando la Guadina stà nella sua maggior restrizzione , che nel tempo di state si osserva , non avendo allora materia da potervisi imputridire , ed essendo allo-

ra

ra appunto il sospetto della maggiore infezzione delle sue acque, appunto allora sono più pure, e più innocenti; ne mi si opponga del medesimo Lago la lordura, che nel suo fondo si deve necessariamente trovare; poichè tali fondigliuoli, o bellette le hà pure il mare, ed i gran Fiumi, e pure nelle più impetuose tempeste si vede il mare con ismisurati cavalloni d' acque frangersi ne' scogli, passar oltra li suoi termini: e pure l' acque, che per l' aria sparge, e che i lidi oltrepassano, e le sponde non sono meno chiare, meno limpide, e cristalline di quelche prima lo erano; così la Guadina, che non à picciol fondo, nella maggiore agitazione delle sue acque mai s' intorbida, ma sempre chiara, e cristallina si osserva.

Se dunque il Pesce, che nella Guadina si pesca è stato in tanto proibito, perchè l' acque della Guadina son putride, e puzzolenti, e che la Guadina sia una infettissima, pestilente palude, e forse un fetentissimo stagno: avendo noi provato ora tutto l' opposto, ragion vuole, che tal proibizione si toglia, e che si restituisca à quel Pesce la fama, ed alla Guadina la sua riputazione, essendo il Pesce ottimo, e la Guadina un Lago marino, e trà i gradi di bontà del Pesce, il marino hà la preminenza: non saprei con quanta poca ragione il Pesce della Gua-

dina non debba eſſer marino , mentre il mare glielo manda , e le dà pure la ſua acqua per potervi meglio reggere , e vivere da ſuo pari, toccandoſi con mani eſſere la maggior parte dell' acqua della Guadina acqua marina , come abbiam detto : I peſci che vi ſi peſcano ſono delle migliori ſpezie , che trà peſci marini ſi trovano: la quantità , e abbondanza del paſcolo da poterſi ben nutricare è evidente: mangiano que' piccioli peſciolini , e gamberetti ; che ivi in abbondanza ſi trovano , e 'mparticolare que' peſciolini , de' quali abbiam detto eſſere una ſpezzie d' Afie , o Atherine , e che volgarmente *Minoſce* ſi appellano . Ma non ſiano mai marini i Peſci della Guadina ; ſian Peſci d' un gran Lago , come appunto è il noſtro , di cui ora parliamo : udite quelche ne dice Rondelezio (a) *Lacus ferè omnes piſcium optimorum tàm ſunt feraces , ut in mediterraneis , marini , fluviatileſque non deſiderentur , velati in Italiâ , Germaniâ , Allobrogibus* .

E ſe con ſincerità d' animo voleſſimo eſſaminare il celebre Lago nella marina di Terra d' Otranto , detto la Limini : quali prerogative hà egli di più di quello della Guadina ? e pure per quel Lago non sò coſa vi ſia di prevenzione , che tanto li ſuoi Pe-

ſci

(a) *Lib. da Piſcib. lacuſtr. cap.* 1.

ſci ſi ſtimano , come ſe ne' fiumi del Paradiſo Terreſtre peſcati ſi foſſero . Ed in fatti la Limini è un Lago come oggi nello ſtato preſente è la noſtra Guadina : hà li ſuoi Aviſi , le ſue ſcaturiggini , e la Communicazione col mare , come quella del noſtro Lago : e ſi apre quando piace agli Affittatori della medeſima , per farla communicare col mare , per lo medeſimo fine , ed intenzione , come nel noſtro Lago ſi pratica ; Nè vorrei eſſer trattato d' Inſolente , è da temerario , ſe diceſſi che avendo la Limini d' intorno alcune collinette , non potendo eſſere tanto ventilata da ogni parte , come la Guadina , la quale è tutta aperta , non potranno le ſue onde ricevere le impreſſioni , ed agitazioni da tutti i venti , come la Guadina le può avere : giacche in queſta guiſa ſi ottiene da Laghi quel benefizio dell' ondeggiare , come dice il Columella (a) *che lo fà ſomigliare al mare , e che moſſo da venti , ſi rinuova di continuo : ne ſi può ſcaldare , perchè volge l' onda gelata nella parte di ſopra .*

E ſe non foſſimo in un ſecolo preſentemente tanto illuminato in materia di Fiſica ſperimentale , mi diſtenderei qualche poco per togliere dalla mente della volgar gente quel pregiudizio , che le Anguille dalla pu-

D 2 tredi-

(a) *Lib. 8. cap. 17. del modo di far le Peſchiere.*

tredine s' ingenerino, come probabilmente molti della Plebbe or lo credono, e come alcuni de' scienziati, e rinomati Antichi lo credevano ancora. Porta Cardano, il quale mentre lo riferisce da Rondelezio, lo crede pur egli, le seguenti parole: (a) *undè Rondeletius refert in Stagno Magalone projecto equi cadavere innumeras Anguillas procreatas...... ergò primum Anguillæ ex sola putredine pinguis humidi generantur velut Apes, & Vespæ. Deindè faciliùs multo è succo unius, seù spumâ: facillimè autem ex multarum colluvie........ itàque nil mirum sub terrâ eas generari, quemadmodùm & Serpentes........sicut Serpentes ex terrà humidâ: ità Anguillæ ex aquâ sub terrâ contentâ*. Ma perchè questa materia è stata trattata da huomini molto virtuosi, ed accorti, i quali non solamente con argomenti han fatta conoscere la falsità di questa opinione, ma con evidenze, ed osservazioni, io non ne farò parola. Ed imparticolare dall' Accademia reale delle scienze di Pariggi la maravigliosa opera delle Anguille si hà scoverta, di cui nel progredimento della diloro generazione maravigliosamente si avvagliono.

E siccome credo io aver sodisfatto à me stesso con tante ricerche, e riflessioni fatte su'l vostro Lago della Guadina, con averne dalle apportate ragioni de dotto, che il

(a) *Lib. 7. de rerum variet. cap. 37. pag. mihi* 406.

il Pesce, il quale vi si pesca, non sia se non delle migliori razze, e spezie di Pesci, che in questi nostri mari ordinariamente si trovano; E che provata la salubrità, ed innocenza delle sue acque: la proprietà della sua pastura, la quale viva, e dello stesso genere, e così copiosa, e tanto abbondante, da potersene à sua voglia satollare tutto quel Pesce, che in quel Lago vive, debba per conseguenza essere il Pesce ottimo, e di buon sugo; Così spero che questa nobilissima Città tutta, per l' onor della quale i miei Antenati suoi Cittadini hanno avuto tanto rispetto, e Zelo, come da scritture si costa: debbà ancora avermi non meno di quelli Zelante dell' onor suo, e della sua salute, con averle fatto con questa scrittura conoscere, e toccar con mano, che possa immunemente, e senza pericolo alcuno di qualunque accaggionamento nella salute de' suoi onoratissimi Cittadini mangiare liberamente il pesce della Guadina, senza verun timore d' esserne offesi; E sgombrate, come mi lusingo, le di loro savie menti dal pregiudizio, in cui si trovavano, che sia egli infetto, putrido, marcio: non istanziando egli in acque insalubri, le quali ne per loro natura, ne per alcuna cattiva bestiuola che vi dimori, od insetto che vi muoja, lo potranno essere: spero mi avrà almeno questa nobilissima Città à quel

grado

grado, che la mia sincerità di Animo merita, ed à cui lo Zelo, che hò per la sua salute condur mi deve, per vedersi già sincerata non esser priva d' un commodo, del quale per tanti secoli essendo stata in possesso, ora un timore surto così, che ella stessa non sà come, la cimenta à perderlo. E così ancora voi, e tutti i vostri onesti, Santi Religiosi, per uso de' quali, e loro vestiario da Tancredi Conte di questa Città nel 1181. (a) vi fu conceduto, e da Ugo pur Conte di Lecce nel 1286. in integrum donato, potrete senza alcun timore mangiarlo, non credendo mai oltra di ciò, che Tancredi, e 'l Conte Ugo tanto interessati della vostra Religione benedettina, avessero voluto nuocervi; Anzi dall' antiche rendite di quel vostro Lago, sulle qualli quattrocento scudi annui da costoro vi si donavano, chiaramente si argomenta, non essere mai stato infetto quel Pesce, che tanto allora all' erario di que' Conti fruttava. Ed ecco dato fine a questo mio impegno, à cui l' amor della verità, senza avvertirmene mi hà menato ad essere un poco più lungo di quelche doveva: ma più breve di quelche richiedeva la vastitá della materia. Amatemi Padre Reverendissimo, come solete, e vi bacio le sacre mani.

NIC-

(a) *Archivio del Monistero di S. Nicola, e Cataldo Privileg. di Tancredi, e Privil. di Ugo. Dove si conservano originali.*

NICCOLA CAPUTI

ALL'ILLUSTRISSIMA, FEDELISSIMA CITTA' DI LECCE

In proseguimento delle Ragioni, e difesa del Pesce, e Lago della

GUADINA

Dissertazione Epistolare Apologetica In cui si prova, che la Dissertazione antecedente sia anzi favorevole, che contraria alla Città.



Iuna cosa è più breve, niuna hà vita minore, che la memoria de' beneficj, e quanto sono maggiori, più (come è in proverbio) si pagano con la ingratitudine, perchè chi non può, o non vuole scancellargli con la rimunerazione, cerca spesso scancellargli, o col dimenticarsegli, o col persuadere à se medesimo, che non siano stati si grandi: e quelli che si vergognano d' essersi ridotti in luogo, ch' abbino avuto bisogno del beneficio, si sdegnano ancora d' averlo ricevuto: In modo che può più in loro l' odio per la necessità, nella quale sono caduti, che l' obbligazione per la considerazione della benignità, che à loro è stata usata (a).

Mos-

(a) *Francesco Guicciard stor. lib.* 16. *pag.* 467.

Mossemi à scrivere i mesi addietro sù la salubrità del Lago della Guadina, che à vostri PP. Olivetani appartiene, la proibizione, che voi dalla Deputazione della general Salute di Napoli avevate ottenuta, provando nel tempo medesimo, che il Pesce, che ivi si pesca, e che per tanti secoli si hà pescato sia buon pesce, di buone razze, e niente affatto alla salute di chi lo mangia, nocevole: ed ò creduto far benefizio à voi con provare con valorose ragioni, che non debbano l' impegni precipitosamente presi privarvi d' un commodo, di cui per tanti secoli sete stata in possesso; ed ora in bocca di varj vostri Cittadini ritrovo, che io avessi scritto contro di voi, quando piuttosto à favor vostro è tutta quella scrittura: anzi à vostro benefizio quel Monistero stassi affaticando, nel mentre che difendendo le sue ragioni, porge à voi la commodità, che con tanto vostro travaglio siete ora tutta nell' impegno di perderla. Mà vedo giá che questo vostro non sò quanto ben regolato impegno, nel quale senza avvertirvene sete caduta, da un certo eccesso di Zelo la sua sorgiva riconosca, che sempre avete avuto per la salute degli onoratissimi vostri Cittadini: ma per questa volta (scusatemi) senza esservi prima d' intraprenderlo di quelle regole avvaluta, che à ricerca di verità si richiedono, e che

che ben osservate fanno senza errore operare, senza timor di contrasto risolvere, ed intraprendere, e l' intrapreso impegno con la sicurezza della vittoria gloriosamente superare, non l' avete fatta da vostra pari. Voi che dopo Napoli siete la prima Città del Regno, e la Capitale della Giapigia, non permettete per quanto vi è caro l'onor vostro, che siccome per lo passato siete stata la norma à chi vi hà ammirata delle più oneste, saggie, prudenti operazioni con tanto vostro decoro: con tanta ammirazione de' Forestieri, che continuamente vi frequentano: con tanto piacere de' vicini Popoli, che ne vanno spiando gli andamenti per potersi approfittar dell'esemplo: e con tanta gloria de' prudentissimi vostri Figli, che ne sono stati gli Autori, siate ora di qualche scandalo a costoro, non dico per ostinatezza in voler proseguire un erronea intrapresa, ma per una precipitanza, à cui un trasportamento di Zelo vi hà menata. Fate piuttosto, che tutte l' altre Cittadi del Regno, e le straniere abbiano invidia al vostro onore, imperocchè *all' onore si seguita invidia: e l' invidia con onore acquistata è accrescimento d' onore*. (a)

Perdonate intanto se le grandi obbligazione, che vi hò, e l' amor, che vi porto

E à par-

(a) *Ammaestram. degli antichi. 36. aggiunta.*

à parlarvi con ischiettezza mi sforzano, sù l' assempro della Francia, quando parlando à Luiggi il Grande suo Rè, dandoli alcuni salutevoli ammonimenti, parlò così: *Concedetemi vi prego, Sire, quel poco di libertà, che il dritto naturale consente alla tenerezza d'una Madre appassionata, la quale vi hà fatto tutto ciò che siete, di parlarvi con un poco più di sincerità, che non ardirebbero di usare gli altri vostri sudditi, e d' esporvi fedelmente i miei sensi per lo vantaggio de' vostri, e miei interessi* (a) ad eran tali gli ammonimenti, che posti in essecuzione, non l' avrebbero renduto, nè men glorioso, nè men grande.

Lo Zelo dell' onor vostro, l' interesse della mia riputazione, l' amore della verità, che innato nelle nostre menti generalmente sperimentiamo, à sinceramente parlarvi mi spingono, facendovi con calzanti argomenti, e chiare dimostrazioni conoscere, che l' impegno, in cui ora sietevi avviluppata, asserendo marcio, e putrido il Pesce del Lago detto la Guadina, che al Monistero de' Santi Niccola, e Cataldo di questi vostri Monaci Olivetani appartiene, il suo fondamento da un error di precipitanza riconosca, in cui una lusinga di Zelo per la nostra salute ad inciampar vi hà menata, senza far essaminare dagli

(a) *La Francia al suo Rè M. S.*

gli più affermati vostri Figli, de' quali dovizio, sa ne siete, il vostro disegno, che senza verun dubbio disingannata vi avrebbero, dopo che considerate avendo le vostre ragioni, ed ogni vostra proposizione, ed essaminati i diloro Caratteri, ve l' avrebbero fatti vedere in confronto di quelli della veritá, e da voi medesima l' avreste abborriti, e ributtati, come quelli, che le vostre proposizioni dichiarerebbero non degne di voi; ed avreste, come sempre fatto avete con chiarezza conosciuta, e con fior di senno distinta la verità dall' errore, e l' errore dalla lusinga, e questi da voi con coraggio discacciati avreste, e fareste ora in una tranquilla pace, e quiete.

Dobbiamo impertanto esser persuasi, non esser vero ciocche noi tale riputiamo, e fortemente amiamo, e forse come parto di nostra mente dalla forza dell' amor proprio, o da preoccupazione, o da precipitanza superati, e vinti: ma dobbiamo amare il vero perchè è vero, e non istimarlo vero perchè l' amiamo; notato pure da Santo Agostino nelle sue Confessioni: *Quicumque aliud amant, hoc quod amant volunt esse veritatem* (a). Ditemi per vostra fe, qual mai credete, che abbia potuto essere di quella mia scrittura, e di questo presente mio Ragionamento il disegno?

(a) *Libr.* 10. *c.* 13.

ſegno ? l' intereſſe appunto della voſtra riputazione ; E però io non vorrei , che queſto mio parlare foſſe da voi tenuto per ingannevole , frodolento , perniziofo , maligno , ma bensì affettuoſo , ſincero , ed intereſſato dell' onor voſtro : eſſendo l' amor mio per voi una porzione d' obbligazione ben dovuta al voſtro merito : poichè per ogni verſo rimirandovi , tutte quelle caggioni in voi rinvengo , che sforzan tutti ad amarvi ; *imperocchè degni ſono d' eſſere amati quelli , che in ſe medeſimi anno la caggione , per la quale ſieno amati* , (a) ; Mà laſcia pur ch' altri in voi rimirando cotali caggioni ritrovi , fondate ſulle voſtre oneſte , vertudioſe operazioni , prodotte da una infinitamente aſſennata voſtra pazienza , con cui ſempre operato avete ; e non che traviando dall' antica voſtra coſtumanza , voi medeſima à voi ſteſſa dimoſtrandole , ſenza eſſervi dell' amor proprio ſpogliata , e ſenza averle prima maturamente eſſaminate , conſiderandole vere , facciano á voi una moſtra di coſa buona , e perfetta , ed alle voſtre Emole di abbominevole , e ſozza .

Vinta , come diſſi , o piuttoſto da una luſinga di Zelo ingannata per la noſtra ſalute , niente curando d' una gran commodità il per-

(a) *Amaeſtr. degli antichi 25. aggiunta*.

perdimento ; e quanto di abbondevole , e buon pesce vi potrebbe il Lago porgere , e di cui tanto golosi ne sono sempre stati i vostri Figli , ne avete fatte , non sò quanto doverose , ragionevoli istanze à vostri Superiori in materia di General Salute , esponendo loro , che essendo la Guadina un picciolo stagno d'acqua putente, e di tanto mala qualità , che non può sentirsene l' odore , per essere d' una maligna putridame ripiena , ragion vuole , ch'il Pesce, che in quello stagno si pesca non sia se non cattivo , e nocevole alla Salute : e tanto quanto Voi esponeste da que' Ministri si costò , con avere colà mandato un loro Subalterno , che sebbene d'ottima morale , ed à prendere le civili , e criminali informazioni praticissimo; pure perchè in questo affare e giudizio , ed occhio di Filosofo si chiedeva , e delle naturali Scienze molto ben inteso , ed addottrinato, non può essere quell' osservazione in quell' accesso fatta , se non erronea, e da non farsene conto veruno ; e però Voi da' Superiori Tribunali della Capitale del Regno avreste dovuto prender l'esemplo , i quali in simili occasioni , di Filosofi, e non de' diloro Ministri , e Subalterni s'avvagliono.

Leggesi che nel 1682. quindici Medici della Città di Napoli (a) de' primi di quel tem-

(a) *Niccola Cirillo ne' suoi Consult. tom 3. cap. 9.*

tempo , come à dire un Lionardo da Capoa ; un Tommaſo Donzelli , un Niccola Suſanna , ed altri di queſta Taglia , e Saggi ; e gran Filoſofi , e due Regj Protomerici furono dal Sacro R. Conſeglio di Napoli deſtinati al diciferamento, ſe la coltura del Riſo delle Riſiere dell' Illuſtre Duca di Mignano foſſe nocevole alla Salute de' vicini abbitanti . E nel 1719. (a) unitamente con Tavolarj non altri che Medici dallo ſteſſo R. Conſeglio deſtinati furono per riconoſcere il luogo detto la Piana de' Gifoni , ſe la coltura del Riſo in quelle Riſiere nociva foſſe , o nò alla ſalute degli Abbitanti de' Caſali , e Città di Monte Corvino , e Gifoni ; mà perchè trà que' ſagaciſſimi Medici , e Filoſofi eravi qualche diſparità di pareri , fu nel 1720. al Signor D. Niccola Cirillo la reviſion delle ragioni commeſſa , attendendoſi da quel R. Conſeglio il ſuo giudizio : ed in fatti letteſi , e conſiderate da Cirillo le ſcritture , Pianta , e Ragioni de' Signori Medici dell' Acceſſo , mandò fuori il ſuo Parere , giuſta il quale fu deciſo , e non à relazione di qualche Subalterno , o Tavolario.

Queſta appunto ſarebbe ſtata la più propria , ragionevol maniera , della quale ſe in cambio di quella , che teneſte vi ſareſte ſervita ,

---

(a) *Niccola Cirillo conſult. tom.* 3. *cap.* 9.

ita , in una piacevole ſicurezza or voi ſarete , che i Peſci della Guadina ſiano di buona Carne , di facile digeſtione , d' ottimo nodrimento , e per conſeguenza alla ſalute di chi mangiar li voleſſe niente affatto nocevoli , e pregiudiciali .

E per parlarvi con quella ſinceritá à cui vostro eſemplo lo Zelo dell' onor voſtro mi mena , quante fiate tollerato avete , che publicamente gli avvelenati Peſci ſi vendeſſero ? ed avvelenati li nomino , perchè di veneno inghiottito ſon morti ; e per avvalermi de' termini della volgar Gente peſciajola , muojono quando ſi taſſa il Fiume , che Taſſo n Peſcheria quel veneno appellaſi , con cui l' acqua del Fiume avvelenandoſi , tutto il Peſce vi fan morire . Nè vale quì l' argomento , che alcune venenoſe ſoſtanze ſiccome con evidenza gli uomini uccidono , così per l' oppoſto alcuni animali alimentano , e nodriſcono : giacchè ſenza veruna offeſa mangian le Quaglie la Cicuta , le Tortore il Titimalo : e di veleni l' anitre pontiche (a) ſi paſcevano , per quanto da Aulo Gellio ſi riferiſce , delle quali il ſangue Mitridate Rè di Ponto nel ſuo grande Antidoto entrar faceva : così le ammendole amare alcuni Uccelli , e quadrupedi con forti convulſioni o uccidono , o almen

(a) *Aul. Gell. noct. Attic. lib.* 17. *cap.* 16.

men l' offendono, ma sono all' incontro a noi giovevoli, ed à varie nostre infermerìe valorosissima medicina.

Il Tasso, di cui oggi i nostri Pescatori per la pescaggione s' avvagliono per avvelenare, o come dicono, tassare i Fiumi di questa nostra spiaggia, non son le Coccole, o le Fronde del venenoso Arbor del Tasso, il quale all' Abete, ed alla Picea rassomiglia; ma altro non è, se non se la radice della nostra volgar Timelèa, della quale molta ne raccogliono, e con magli di legno la schiacciano, e pestano, e fatta una fossa, sotterra la seppelliscono, e con terra, e letame pecorino la ricuoprono: acciò meglio con la fermentazione la sua venimosa virtù, e forza con prontezza maggiore manifestando, con più valore, ed efficacia adempier facesse i diloro disegni: Dopo le ventiquattr'ore la fossa anzidetta scuoprono, ed in canestri di vimini quella così preparata radice ripongono, ed in alcuni luoghi de' Fiumi que' canestri di tal materia ripieni sommergono, agitandoli sempre, e quella materia maneggiando, acciò l'acqua del Fiume di quel sugo s' infettasse; e frattanto se il Fiume avrà abissi, d'onde riconosca la sua origine, tutto il Pesce, che in quelli si trova con un altro strataggemma discacciano, buttandovi della calce, e tutto quel pesce, che per isfuggir la calce lascia

quel

quel naturale suo asilo, l'acqua dalla Timeèa avvelenata incontrando, tutto vi muore: d immatinente si vede tutto ingiallire, e così pure ingiallite tutte le diloro viscere si rovano; ed in giallo le nostre Donne col lecotto di quest' erba le diloro tele tingono: con questa i diloro veli, racconta ne' suoi viaggi per l' Asia Monsù Gioseppe Pittone li Tourneforte, le femmine nell' Isole dell' Arcipelago tignevano: E sente chi quel Pesce mangia una certa sensazion d' amarore nell' ssaggiarlo. Di questo Pesce quando il Fiume si tassa gran quantità ne prendono: e. publicamente lo avete Voi veduto vendere, mangiare da vostri Cittadini dopo che da voi, avendone avuta la scienza, in publica Piazza n' è stata stabilita l' assisa.

E' stato dato à questa spezie di veneno l Titolo di Tasso dagli antichi Pescatori, forse perchè in que' tempi molte sorti di veneni non si conoscevano, e 'l titolo d' un ben noto, e conosciuto veneno ad altri, che con l' andar del tempo s' andavano scoprendo s' attribuiva; così la Cicuta degli Ateniesi, che forse su'l principio fu il solo sugo della Cicuta acquatica, o sia *Œnanthe succo viroso croceo cicutæ facie* del Lobelli, di Giovan Bauhino, e di Wepfero: che è la stessa con l' Œnanthe con frionde di Cerfoglio di Gaspare Bauhino, e di Tourneforte,

F essen-

essendosi poscia con l' andar del tempo con altri sughi di venenose erbe mischiato, Cicuta eziandio appellavasi ; Ed i medicamenti purganti con titolo d' Elleboro dagli antichi Medici si scrivevano : Così dunque non è meraviglia, che questa sorte di veneno, con cui i Pesci s' attossicano Tasso communemente si appelli, che è un ben noto Albero di venimosa natura.

Nè questo veleno della Timelèa è così agli Uomini innocente, come à i Pesci fatale : che sebbene ne' tempi di Dioscoride, e prima di lui gli antichi Medici per purgare le sierosità delle sue fronde, e Coccole internamente si servissero, à cagione poscia della sua corrosiva acrezza, con cui de' pessimi, fastidiosissimi accidenti cagionar soleva, ne cessò l' uso. Udite di questa pianta come Pierandrea Mattioli negli suoi Commentarj sopra Dioscoride ne ragiona : che nel mentre fa egli una Critica agli Arabi, i quali sotto il titolo di Mezereon la Camelèa, la Timelèa, e sino la Laureola confusamente comprendono, vuole che di queste piante simillissima sia la forza, e 'l valore, dicendo egli: *Sono veramente Piante, che operano valorosamente, e con grandissima furia : e però tolte da Persone deboli spesso le ammazzano, scorticando loro le viscere, e aprendo loro le bocche delle vene : il perchè le chiamano gli Arabi Erbe, che*

fan-

fanno rimanere le Donne vedove, e Leoni della Terra. (a)

Se dunque cotesta velenosa Pianta è così agli Uomini, come à i Pesci pur perniziosa, come voi si francamente avete accordato, che con tanta libertà da' vostri Cittadini si mangiassero: e con tanta sollennità in publica Piazza la vendita ne avete permessa, senza opposizione, e senza impedimento veruno? Che sia egli il veneno della Timelèa nel corpo de' Pesci passato, chi ve lo niega, chi lo contrasta, se l' evidenza d' un notabile amarore del diloro ventriglio, ed intestina: l' ingiallimento di queste medesime viscere, e dell' interiore, ed esterior della pancia, tutto fuori del dilor naturale chiaramente ce lo dimostrano? Che questo veneno non sia niente mutato dalla sua venimosa virtù nello stomaco, e viscere de' Pesci alla digestione, e preparazion delle alimentose sostanze destinate, è fuor di dubbio; Que' pochi momenti di vita, che dopo ingojatosi quel venimoso sugo à i Pesci rimangono, non sono bastevoli per una sì misteriosa tramutanza; se poi quel poco di veneno, che unitamente con mangiar tali avvelenati Pesci noi tranguggiamo possa recar danno, o nò alla nostra salute, lo lascio alla saggia vostra considerazione:

(a) *Mattioli sopra Dioscorid: lib. 4. cap. 174.*

zione : ed al voſtro ſagaciſſimo Zelo il mio giudizio ſottometto : parendo à me che baſti dire , che ſia egli un veleno , che mai potrà nel corpo noſtro buoni effetti produrre . E pure queſti avvelenati Peſci publicamente ſi vendono , e voi lo permettete : E non vi par egli eſſer queſto un ſcandaloſiſſimo ſcandalo?

La voſtra Palude di Caſſano , che per tanti ſecoli avete voi poſſeduta , non l' avete alcuni anni addietro pignorata á Signori Starace per la ſomma d' alcune centinaja di ſcudi , ne' quali l' andavate debbitrice , e con quelle prerogative di peſcar tutto il Peſce , che vi ſi trova , e liberamente venderlo , come per tanto tempo avete ſempre voi fatto? E perchè quel Peſce , che nella voſtra Palude di Caſſano ſi peſca ſi può liberamente vendere , e ſicuramente mangiare , e quello della Guadina nò ? E coſa hà che fare la Palude di Caſſano in confronto del Lago della Guadina ?

E ſe una certa preoccupazione non vi faceſſe credere, che io parlaſſi poco men che allo ſpropoſito , vorrei avanzare una propoſizione , che voi ſteſſa non tanto per voſtro decoro , e per voſtra riputazione , trattandoſi d' un Lago in voſtro Tenimento , ma per aderire alla verità, me la dovete à forza concedere. Pare à voi , che il lago della Limini sù la ſtrada d' Otranto , à cui voi ſteſſa l'

avete

avete fatta acquiſtare tanta riputazione di più ſopra alla Guadina abbia migliori condizioni di queſto voſtro Lago , per cui ſiete ora in tanto travaglio , ed impegno , à volerne perdere e l' uſo , e 'l commodo , e 'l benefizio , che continuamente vi ſomminiſtra , e l' utile , che à diverſi particolari voſtri Figli porge con la peſcaggion che vi fanno ? Non ſapete voi la ſituazione dell' un Lago , e dell' altro ? Non vedete voi la voſtra Guadina in una bella pianura ſulla ſpiaggia dell' Adriatico ſituata , dominata da ogni vento , ſenza impedimento veruno di colline , o ſelva , che impedir poteſſero delle ſue acque la perpetua agitazione ? Richiedete sù queſto punto da' voſtri più Zelanti Cittadini ſe la Limini abbia queſta prerogativa : Vi riſponderanno , che alcune picciole Collinette verſo la parte d' Auſtro , e di Settentrione vi ſi oſſervino ; ma che perciò ? Queſte appunto de' due venti principali , che quaſi per la maggior parte dell' anno la voſtra Provincia dominano , il libero giuoco impediſcono : e disfrodati però de' medeſimi gli effetti sù l'acque del Lago , ſi diminuiſce delle ſue onde l' agitazione . Ma la Guadina appunto queſto difetto non hà . Supera dunque sù queſta prerogativa della Limini il Lago.

Il Lago della Limini per un buon tratto è tutto fondiglia , e molto fangoſo , e per

con-

conſeguenza di Limo conſiderabilmente abbondevole: Ma la voſtra Guadina avvegnacche abbia una porzion del ſuo letto alquanto fangoſa, egli è molto poco, ed appunto verſo li ſuoi Abiſſi, ma per un notabiliſſimo ſpazio parte arenoſo, e gran parte ſaſſoſo ſi oſſerva; e lo ſapete voi già, come tutti i Naturaliſti lo ſanno, e tutti i Peſciajuoli lo confeſſano, ed ognuno, che in Peſcheria attende, e gli Autori, i quali di ſcelta degli Alimenti ſcrivono, e tutti i Cuochi, e per ſino i Guatteri an conoſciuto per iſperienza, quanto di meglio al Peſce queſto buon carattere preſti, ſia d' un Lago, ſia d' un Fiume, ſia del mar medeſimo: E che que' Peſci, i quali anno avuto la ſorte d' incontrare così lodevole, nobiliſſimo abituro, Peſci ſaſſatili ſi appellino, e ſopra tutti gli altri danno loro la precedenza, ed i migliori ſon riputati. E queſta è l' altra ottima prerogativa della voſtra Guadina: E per queſto carattere al Lago della Limini cedere non la deve; Ed ecco quai Peſci voi diſprezzando abbominate, e ributtate, quando dovreſte averli almeno come quelli della Limini in grande riputazione, ſe non li volete tenere in quella ſtima, come ſempre l' avete tenuti per lo paſſato.

Nel Lago della Limini, e propriamente nel luogo detto le Fontanelle, che col

Lago

Lago communicano in ogni anno vi ſi macera il Lino , e quell' acqua così putrida , e puzzolente con tutta quella del Lago ſi miſchia , e ſi confonde : onde almeno in quel tempo l'acqua è infetta , ed il Peſce , che vi ſtanzia non potrà eſſere in voſtra ſentenza di molto buona qualitade . Cercate voi un poco ne' libri de' voſtri Monaci Olivetani: non troverete mai introito di qualche ſomma dalla macerazion de' lini ricavato. Richiedetene or voi tutti i voſtri Cittadini , ſe nel Lago della Guadina abbiano mai veduto , che lini ſi maceraſſero , e vi ſentirete con molto poco riſpetto una riſpoſta ſcolaſtica d'un *nego ſuppoſitum*: e ve ne daran la ragione : e diran così : Il voſtro Lago della Guadina non ſapete voi eſſer egli per la maggior parte acqua di Mare ? non ſapete voi che alcune fiate à congelato nella ſua ſponda qualche conſiderabile quantità di Sal marino ? L' acque di queſta fatta non ſono proprie à cotal macerazione , anzi dannevoli , e da non ſervirſene à conto veruno, come nella voſtra Guadina mai mai abbiam memoria eſſerſi praticato.

Oltra delle moltiſſime teſtimonianze , che nella ſincerità de' voſtri dilettiſſimi Figli incontrar potrete del non eſſere l' acque della Guadina atte à macerar lini per la molta quantità d' acqua marina, con cui ſi ſon tramiſchia-

mischiate, ritroverete eziandio, ed imparticolare in bocca di coloro, che in ogni stagione di quella spiaggia son pratici, come nelle gran tempeste per lo Canale di communicazione ad ognuno visibile molta acqua al Lago il mare doviziosamente tramandi, conciosiacosacche superando il mare per lo grande tempestoso impeto quella poca commune altezza di lido, tutta quell' acqua di mare, che trà lido, e Lago ritrovasi nel Lago si rimane, e l' altra che è trà lido e mare, al mar medesimo se ne ritorna: ed in maggiore abbondanza le sue acque il mar li rifonde, se il Canale è aperto, e se confusse con la marèa le tempeste nel Plenilunio, e novilunio avvenissero: imperocchè più in quelli, che in altri tempi la Marèa è gagliarda, e più impetuosa, e 'mparticolare se verso gli Equinozzj il mar tempestasse, perchè allora appunto delle Marèe il maggior colmo si ravvisa: E spezialmente questo nostro Lago che molto semsibile la Marèa nel mese di Marzo la sperimenta, quando appunto trà per questo fine aprendo gli Affittatori del Lago il Canale: ed allora senza il soccorso delle tempeste col flusso, e riflusso, il mare con la Guadina communica: trà per diminuire l' acqua del Lago per facilitare la pescaggione; e così trà le vicende della Marèa, e scarricamento delle acque del Lago

al

al mare, il Pesce del mare abbondevolmente entra, e vi si rimane. Quando poi si conosce non esser più necessaria del Canal l'apertura, immantinente lo chiudono. E sebbene tanto sensibili, ed alte marèe in questi nostri mari non ravvisiamo, qualunque ne sia la cagione, non è luogo questo à tale indagamento opportuno, e confacevole: E tanto meno delle marèe la general cagione à minuto scrutinio essaminare: poco importando al presente mio ragionamento, se il flusso, e riflusso del mare dipenda dalla gravitazione del globo Terraqueo sù la Luna in sentenza del Cavalier Newton: ò da que' Torrenti di materia celeste trà Luna, e Terra secondo che più, o meno si ristringe trá quelle lo spazio, e secondo che la Luna, e 'l Sole (il qual vi hà la sua parte, benche sia dalla Terra molto lontano) saranno ne' respettivi loro Apogèi, e Perigèi, giusta l' openion del Cartesio, del Cassini, e di altri: ed à quali Plinio (a) hà dato gran lume, per li fondamenti de' diloro sistemi.

Guardate oltradiciò, e massimamente ne' tempi di state, quando il Lago per alcuni passi da' suoi più alti luoghi si ritira, quella porzion del suo letto, che asciutto rimane, di qual natura egli sia: non altrimenti che arenoso lo troverete, e le sue arene simili, anzi le medesime con quelle del vicin

(a) *Lib. 2. cap.* 109.

lido : ne il terreno d' intorno tali arene li porge , come quello , che non le à : Osserverete intorno al Lago molti gusci di conchiglie di mare , sterpi d' aliga , e palle marine , ed altre maritime cose , che non altri se non se il solo mare con le sue acque tempestando colà à trasportate . Ora io non saprei intendere , come alcuni di que' vostri Figli traviando dalla sincerità dell' antica loro costumanza , che con la vostra ingenuità , e con l' essemplare educazione l' avete fatta apprendere , tirati da una (vò dirla) inconsiderata veemente passione voglian dire essersi nella Guadina macerati i lini , quando ne il naturale delle sue acque lo comporta : nè credo vi sarebbe chi volesse andare à perdere così da melenzo le sue robbe , che con tanto dispendio , e fatica industriosamente à raccolte. E non pare à voi che pure per questo verso il Lago della Guadina superasse quello della Limini ? Ma volendo pur voi ostinatamente favorire quel Lago , direte forse : cosa à da fare una picciola putridame in una vastità d' acqua , quanta quello spazioso Lago ne à , per poterlo infettare ? Ed io voglio esser ancor io dal vostro partito : non l' infetterà molto : ma il non infettarlo niente niente, egli è pur troppo : nō mi sento punto inchinato à doverlo credere ; Almeno non lo rende migliore : ma parliamo pure con sincerità ;

piut-

piuttosto cosa di cattivo, che di buono li contribuisce: Questo difetto non à la vostra Guadina. Supera dunque il Lago della Limini, pure in quest' altra condizione: e però non dovete la vostra Guadina disprezzare senza ragione, e fuor di proposito.

Rispetto poi all' altre condizioni di questi due Laghi sono simili, ed uniformi, alla sola riserba d' essere il Lago della Limini di quello della Guadina assai più grande, e spazioso: ma non per questo è la vostra Guadina de' piccioli Laghi di putridame ripiena; e se non m' inganno credo già in quella mia epistolare Dissertazione con ragioni, ed autorità di buoni Scrittori, aver chiaramente provato non essere la Guadina ne Palude, ne Sragno.

Appunto per non aver voi avvertite, o niente, o mal considerate queste buone condizioni della Guadina, sietevi in tanto impegno immersa, à volervi perpetuamente privar d' un commodo, che per tanti secoli senza menomo detrimento della Salute de' vostri Cittadini posseduto avete. Il Pesce di questo Lago putrido, e marcio lo confessate. Avreste da loro medesimi potuto richiedere, in quanti, e quai malori per averlo mangiato inciampati fossero: certissima cosa essendo, che in quel tempo, quando non eravate, o non vi aveano posta nell' impegno tanto

ghiotto , e ſaporoſo , e di tutte le buone qualitadi ricco lo confeſſavano , ſicchè non avea che cedere à i migliori peſci del mondo.

Per aver io voluto diſingannarvi , ſcriſſi , è vero , quella mia epiſtolare Diſſertazione , che tutta è à prò voſtro , comecchè contraria à voi da alcuni de' voſtri Cittadini ſiavi ſtata rappreſentata : ma inverità non contraſtano voi le mie ragioni , ma il ſolo impegno , in cui precipitoſamente vi an poſta: non avendo per altro potuto mai credere , che non vi faceſſe l' impegno conſiderar le ragioni , che convincere vi dovrebbero : ma Voi non voleſte ſentirne altro ſe non ſe alcune ſemplici , e nude aſſertive ſenza prova, ſenza fondamento , e tutte fuor di propoſito, e mendicate , che da alcuni de' Voſtri , che vi luſingano , col preteſto di Zelo , e di Salute , vi ſono ſtate rappreſentate : e non avete voluto nemmeno riflettere , come nella noſtra età , e ne' tempi andati non abbiamo iſtoria , ne tradizione , che qualche volta da piccioli incommodi , o gravi infermerie ſiano ſtati ſorpreſi coloro , che il Peſce della Guadina mangiato aveſſero .

O' provato in quella Scrittura che l'acqua della Guadina non ſia putrida : che abbia ella alcune ſcaturiggini dette le Fontanelle , ed Abiſſi , i quali continuamente al Lago le diloro acque tramandano , ed in tanta

ta abbondanza, che se fossero regolate da chi è pratico in questo mestiere, potrebbero far qualche cosa di meglio: potendo tutti insieme que' rivoletti un doccione di più pollici di diametro costituire. O' provato, che per lo Canale di communicazione in due maniere communichi la Guadina col Mare: poichè nell' Inverno, quando il Lago per gran pioggia, e per la sovrabbondanza degli Abissi, e Fontanelle è pieno, per circa à due mesi al mar si scarrica: e così scorrendo per l' anzidetto Canale, per tutto quel tempo dello sboccamento il Pesce della Guadina, e quello del vicin Mare anno un iscambievole commercio; E questa appunto è la maniera d' empirsi i maritimi Laghi di marini Pesci, i quali l'un l' altro nell' incontrarsi fiutandosi, vi odorano quei del Mare in quelli del Lago la squisitezza della Pastura; ed appunto come frodolentemente fanno i Pastori delle Colombaje à i diloro Colombi, *i quali menano degli altri dell' altre Colombaje alla loro, se del comino, e mele mischiato si pascano nel tempo della Primavera, quando cominciano à figliare, ovvero se le loro alie di balsamo si ungano.* (a) L' altra maniera è quando nelle gran tempeste, e nelle marèe di Marzo quando il Canale è aperto enfiandosi il Mare, li suoi limiti

(a) *Pier Crescienzio Agricolt. lib. 9. cap. 87.*

miti oltrepassando , per quel Canale di communicazione abbondevoli acque alla Guadina con Pesci mischiate tramanda , e ver li suoi fondi , dove anno il pendìo immantinente se ne scorrono , ed i pesci nel Lago si rimangono.

Vi ò fatto con autoritadi di classici celeberrimi Scrittori conoscere , non esser egli la Guadina un Stagno , od una Palude , ma un vero Lago , tutte le condizioni avendo , e tutti i caratteri , che per tale lo dichiarano: E per poco che giri à tempo d' una mediocrità delle sue acque gira trè miglia almeno, e molto più nella sua gran piena quando l' obbliga à sboccare : ed oltradiciò l' evidenza che non vuol pruova parla da se stessa , e difende le sue ragioni . Quel congelarsi in alcuni anni nelle sue Rive del Sal marino : Il suo mormoreggiar ondeggiando , e li suoi fiotti : L' essere il suo letto per non picciolo spazio arenoso : ed esser le sue arene le stesse , e simili à quelle del vicin lido : Esser tutto sasso per un' altro gran tratto : e verso gli abissi solamente alquanto fangoso osservandosi : Pare à voi , che sian caratteri questi da disprezzare , da non farne conto , e dichiarar di più questo Lago un putente , vilissimo stagno , d' acque putride , e fetenti ripieno , e per tutti i versi abominevole ? E volete voi , che chicchesia , che ama la verità , ed ama voi , voglia starsene

sene

ſene così con le mani alla cintola, vedendo la verità oppreſſa: la luſinga, e la frode trionfante, e che abbia l' animo di laſciarvi così abbandonata marcire trà la luſinga, e trà l' errore? Il Ciel no'l permetta, che io trà queſti cotali mi accomuni: E vorrei dirla con Giovenale (a)

Quid Romæ faciam, mentiri neſcio: librum
Si malus eſt nequeo laudare, & poſcere.....

Quantunque volte la verità ſi conoſce, uopo è confeſſarla; E 'l non dir la coſa come ella và è una baſſezza di cuore, per non dirla d' un animo frodolento, e vizioſo.

Rem Populi tractas?...... (b)

Ed operando in queſta guiſa con opprimere la verità, e con isfuggirne il diſinganno, credete voi farla da voſtra pari? E non volete che ſi movano gli amanti della verità, almenò à farvela conoſcere? Ed i Zelanti del voſtro decoro à farvelo conſervare? E non volete che almeno le voſtre Emole, che d' altro non vanno in traccia, ſe non ſe de' difetti delle voſtre operazioni: anzi la maggior parte de' voſtri medeſimi Figli infaſtiditi, e riſtucchi della voſtra oſtinatezza, non volete che ſi burlino, e ridano di Voi?

His Populus ridet, multumque toroſa Juventus
Ingeminat tremulos naſo criſpāte cachinnos. (c)

Io

(a) *Juvenal. Satyr.* 3. *v.* 41. (b) *Perſ. Satyr.* 4.
(c) *Perſ. Satyr.* 3. *v.* 86.

Io dunque, che per difendere la verità, per mantenere il vostro decoro: e per non permettere, che vada così malmenata la vostra riputazione, e per vostro disinganno avendo fatta una scrittura, che è tutta à prò vostro, ne ò ricavato il gran guiderdone, che sia vostro Inimico, e che abbia scritto contro di Voi: e non per altro motivo, se non se per non avere aderito al vostro non sò quanto ben consigliato genio, e per aver confessata, e dimostratavi la verità? Ma in questo io non intendo avervi offesa: *Veritas namque corrigit, non vulnerat: perficit, non opprimit ingenia* (a). E voi, che siete stata sempre la più prudente, e la più saggia trà tutte l'altre del Regno, ed à cui

..... Recto vivere talo
Ars dedit: & veri speciem dignoscere Calles,
Ne qua subærato mendosum tinniat auro:
Quæque sequẽda forẽt, quęque evitãda vicissim:
Illa prius cretâ, mox hæc carbone notasti. (b)

Volete farla così, affaticandovi à non intendere quella verità, quale abbracciando, vi potrebbe rendere più felice? Oh come à questo proposito ben calza quella gran sentenza di Santo Agostino: *Impossibile est, ut aliquis eam capiat veritatem, ad quam non capiendam cun-*

ctas

(a) *Joseph de Aromatariis in præfat. tract. de Rabie.* (b) *Pers. Satyr. 5. v. 105.*

ctas exerit vires, omnia habet impedimenta (a), Fate dunque, vi priego, che *l' amor della verità in voi sia più forte delle Passioni delle vostre opinioni, acciò vinta da i lumi del vero, potessivo con ispirito sfuggire quell' animosità, da cui siete stata vinta* (b)

Avete già udita la mia confessione: la mia scrittura non parla d' un linguaggio, che non s' intenda: Vò darmi il vanto, che una fiata, che io vi parlo con quella sincerità, che meritate, non solamente non debbo essere da voi, e da alcuni vostri Cittadini vituperato: ma pretendo il vantaggio sopra tutti gli altri d' esserne lodato, e tra 'l numero de' vostri più affezzionati compreso, e 'l più interessato della vostra riputazione, ad essempio de' miei Antenati vostri Cittadini, uno de' quali (c) avendo veduto, che il vostro Sindaco di quell' anno (d) aveva scritta ad un Titolo di questa Provincia una epistola, e trattatolo d' Eccellenza, trovandosi allora egli uno de' vostri Decurioni, comparve in publico Regimento con istanza in iscritto, richiedendo da quello il risarcimento dell'

H ono-

(a) *S. August. in Epist. 3. ad Volus.*

(b) *Anton. Arnald. de la frequent. commun. Part. 1. cap. 1.*

(c) *Francesco Gallipolino fratello di mia Madre*

(d) 1696. e 97.

onore, decoro, e riputazione vostra, che avea quel Sindaco in guisa così vituperevole, e malmenata, ed avvilita; ma per consiglio del vostro Consultore (a) non essendo stata accettata, comparve egli solo senza sgomentarsi da sua Eccellenza il Vicerè di quel tempo (b), da cui vennero premurosi ordini (c), che mai più da voi con Titolo di Eccellenza i Baroni di questo Regno si trattassero sotto le pene stabilite nella Regia Pramatica.

O' altra cosa io detta in quella mia Scrittura, che contro di Voi essere vi anno rappresentato, se non se, non esser l' acque della Guadina putride, ed essere il Pesce, che ivi si pesca di buone razze, e d' ottima qualitade? Nè sò se possa mettersi in dubbio eziandio da vostri più assennati, e da voi riputati i più sinceri fedelissimi Amici; i quali se voglion parlare con verità, non solamente varie spezie di Pesci confessar eglino dovranno, aver veduto in quel Lago pescati, e delle migliori spezie di quanti il mar pro-

(a) *Ortenzio Gravili.*
(b) *D. Luys de la Cerda, y Aragu.*
(c) *Si conservano presso di me Originali. E registrati nella Regia Cancelleria à 4. Gennajo 1697. da Francesco de Toleto Regio Scrivano.*

produca : ma d' averli ancor mangiati , ed esser stati di buon sapore , di carne dura , e senza averne intesa offesa veruna nella salute.

O' detto forse, che nel Lago della Guadina si peschino delle Trotte , de' Storioni, od altro Pesce , che non à ? Non è egli vero , che vi siano quantità di Cefali , e ben grossi , Orate , Spine , Linguate , Spigole , Ricciole pesci stimatissimi , ed Anguille nere , e ben grosse , che quì Capitoni appellano , che alle volte di prodigiosa grossezza si son trovati ? Può egli esser cattivo il Pesce di sì buona razza , o rendersi almeno tale in un Lago, che non solamente non hà le condizioni , che lo potessero fare addivenire di mala qualità : ma all' incontro di tutte quelle per farlo essere ottimo , e di buon sapore è fornito ? E son questi li soli Pesci grossi della Guadina : Mi richiederete , e con ragione , se vi sapessi dar ragguaglio qual sia di cotesti pesci il quotidiano loro alimento : e se sia pur vero che di putridame si pascano in quello infelicissimo Lago.

Trè spezie di minuto pesce nella Guadina ordinariamente s' incontrano , de' quali il grosso Pesce si alimenta : e sono i Gamberetti , che communemente son da tutti desiderati per lo diloro gratissimo , odorosissimo sapore : i Cornàli , che trà i minuti pesciolini sono i migliori reputati , e saran forse

questi le *Aphiæ Mugilum* di Aristotile (a), che ne Laghi, e stagni marini si sogliono incontrare (b). E le celebri *Minosce* volgarmente dette, come se volessero dire *Minutiæ* per le quali è stata la prima mossa delle vostre presenti brighe: e son queste un altra spezie di Afie della razza delle Aterine, che son forse delle spezie de' Phoxini di Aristotile (c) al riferir del Rondelezio (d). Ma essendo egli questo pesciolino tutto squamoso, ed à proporzione della sua corporatura di non picciole Squame coverto, non deve nemmeno essere tanto avvilito, e disprezzato, poichè *la scaglia ne i Pesci è una delle condizioni, che si ricercano nella bontà loro, che dicono i Medici, che il nutrimento de i Pesci, che an le scaglie è migliore, e più laudabile di que' che non l'anno* (e); Di questi pesciolini appunto nel ventriglio de' grossi pesci della Guadina s'incontrano: questi sono il diloro ordinario, quotidiano alimento. E non vi par egli essere ottima, ottimissima questa bella sorte di pastura? Ed è forse una marcia putridame una

pastu-

(a) *Lib.* 6. *hist. animal. cap.* 15.
(b) *Rondelez. de pisc. lib* 7. *cap.* 6.
(c) *Lib.* 3. *hist. animal cap.* 13.
(d) *Rondelez. lib. de pisc fluviat. cap.* 28.
(e) *Domenico Romoli offizio dello Scalco lib.* 7. *cap.* 52.

paſtura vivente ? O ſiete ancora trà le tenebre dell' antica credenza, che da putredine far ſi poteſſe generazione di viventi ſoſtanze ? Vana coſa à me pare sù di queſto capo ragionare, addurre ragioni, ed andar ſillogizzando per provar l' evidenza : imperocchè in queſti tanto illuminati tempi dall' Eccellentiſſimo Redi, dal diligentiſſimo Valliſnieri; e da tanti altri naturaliſti Celebri minuti oſſervatori, eſſendo ſtata con tanta chiarezza ſpianata queſta materia, l'an già ridotta ad evidenza, e l'evidēza non à biſogno di prova. Udite à queſto propoſito, come Euclide celebre Matematico da Proclo ſuo commentatore fù criticato nella ſpoſizione d' una delle ſue propoſizione (a), dove dice, che di qualſivoglia triangolo due lati aſſiememente preſi ſian maggiori del terzo. Dopo che Proclo tratta il povero Euclide d' una maniera, che non la merita, dicendo egli, che eſſendo quella un evidenza, non abbia biſogno d' eſſere dimoſtrata: da chi credete faccia egli quel Teorema riſolvere ? Da un Aſino appunto : ed in queſta maniera ragiona, ed argomenta: La natura, dice egli, cammina per le vie ſemplici, e brevi ; trà le ſpezie delle linee la più breve, e la più ſemplice è la dritta; ciocche la natura può fare per le più ſempli-
ci

(a) *Lib.* 1. *Theorem.* 13. *propoſ.* 20.

ci ſtrade , non lo fa per le più intrigate , e compoſte : gli animali operano con l' iſtinto dalla natura impreſſoli , o la natura opera in loro giuſta le ſue ſolite regole , delle quali mai ſi dimentica : Fà egli che ſi diſegni in Terra un gran triangolo : ſitua in uno degli angoli un faſcio d' erba , ed in un altro angolo un Aſino , che la veda : và l' Aſino per l' erba , e corre per un ſolo lato del triangolo , e non fa il giro di due lati per giugnere al ſuo fine , à cui il naturale iſtinto lo guida : ed ecco che l' Aſino comminato avendo per la via la più breve , à riſoluto il Teorema d' Euclide : E per tal cagione io m' aſterrò da provare ciò che per ſe ſteſſo è tanto chiaro à noſtri dì , che à noi altri non rimane coſa da dubitarne ; certa coſa è adunque , che da putridame, da qualunque corruzzione provenga, mai mai ſoſtanza viventę ingenerar ſi poſſa . Se dunque nella Guadina cotali peſciolini vivono , quali per mezzo di propagazione della diloro ſpezie , e non da putredine , e corruzzione ſon generati , ma dalle diloro uova , che per figliatura in luoghi proprj depongono : Nè ſaprei concepire, come i groſſi peſci così lodevole ghiotto alimento in quel Lago ritrovando , ed in abbondanza da poterſene ben ſatollare , ad ingozzar vadano , e fango , e limo , ed altro putridame , che nel fondigliuolo de' Laghi incontrano.

trano. Per ragion dunque di Alimento non possono se non se ottimi essere i Pesci del nostro Lago: ed i piccioli pesci di alcuni vermetti, che tra 'l fondigliuolo van brulicando si nodriscono. E se mai ritirandosi il Lago, tra 'l fondigliuolo, che à secco rimane, disgraziatamente alcuni di que' pesciolini si ritrovassero, forza è che vi muojano, se non anno acque per potervi nuotare bastevoli: E per questa medesima ragione non potranno essere questi morti pesciolini, che son fuori dell' acqua alimento de' più grossi Pesci, che non son mica anfibj. O sono stati eglino il nutricamento d' alcuni uccelli, che gatti marini appellano, e che sempre intorno a' Laghi, e Fiumi, e Mare se la fanno, per andare in busca del diloro sostentamento: e sono una spezie di Gabbiani, che i pesciolini, i quali sù la superficie dell' acque salgono con molta destrezza pescano, ed intieri ingojano, e tanto se ne satollano, che dopo presone qualche sostentamento, sulle rive e sponde, e lidi, o altrove li vanno à recere, molti vomitandone intieri, come se l' anno ingozzati. E della stessa razza son pure que' Gabbiani, che delle Locuste terrestri, o cavallette son tanto golosi, e ghiotti, che à tempo, che queste bestiuole in tanti esserciti divise rovinano le nostre Campagne, se la nostra sorte incontrerà le forze ausiliarie di qualche

che esercito di tali uccelli, ne fanno un grande sterminio, e ci sono d' un notabile giovamento. Vola quest' uccello precipitosamente, che però *laros* fu da greci appellato, e per essere voracissimo uccello, e molto loquace fu dedicato ad Ercole à contemplazione della voracità, e per la loquacità à Mercurio. Non è questo il Laro di Apollodoro, di Ateneo, o di Suida, che al dire di Vincenzo Cartari è la Folaga, perchè non se l' accordano i caratteri (a): ed Ulisse Aldovrandi pur li distingue. (b) E se la Folaga vomiti quel molto che à mangiato, o nò, non ne abbiamo notizia veruna, sebbene sappiamo essere voracissimi uccelli: Ma che i Gabbiani voracemente di pesciolini, o di locuste, o di olive satollandosi, vomitino volentieri, è cosa à tutti nota: e che di locuste, e di olive pur si pascano, si può legere nell' Aldrovandi nel luogo testè citato: dove dice. *Joannes Boterus, & Laurentius de Anania nostri ævi Historiagraphi scribunt agros tarentinos à locustis, & Phalangiis repurgare....in Liguria sunt olivarum pernicies...... sunt enim insigniter voraces, ac rapaces, & nunquam non pisces captant*. E che i Gabbiani ben satolli vomi-

---

(a) *Vincent. Chart. imag. Deor. de Hercule lib.* 19. *cap.* 4. *e cap.* 13.

(b) *Uliss. Aldovrand. ornithol.*

vomitino è cosa à tutti nota, e tutti i Cacciatori ne fanno testimonianza. Ed intorno alla Guadina molti di questi Gabbiani continuamente s' aggirano, ed una gran quantità di stuoli intieri di folaghe nell' inverno vi stanziano, alle quali con molto diletto si dà la Caccia da vostri Cittadini, tirandole volando, per tutto il Lago in più barchette facendosi menare da barcajuoli, quegli uccelli inseguendo.

E ditemi di grazia per far ritorno al nostro proposito i Fiumi tutti, il mare istesso non anno eglino abbondevole belletta, o sia fondigliuolo, come vogliam chiamarlo? Ma chi non ammirerà le vaste mire di Dio nell' opere, che escono dalla sua mano? *Iddio à resa l' acqua del mare viscosa, e bituminosa, acciò deponga continuamente nel proprio fondo una certa mucilaggine appiccaticcia, la quale non possa corrodere, nè penetrare li suoli del terreno, ma gliene vieti l' ingresso, ed impedisca, che non riduca la Terra in paniccia* (a). Nel Mare, e ne' Fiumi per qual ragione non mangian fango, e di quel putrido fondigliuolo i Pesci: e nella Guadina, almeno come Voi lo presumete, appunto il fondigliuolo esser deve il diloro ordinario alimento? quante spezie di conchiglie, e d' un pezzo,

(a) *Spettacolo della nat. tom.* 5. *dialog.* 6.

e di due vivono nel Fango ? Le telline , i Pettini, le solene, che quì volgarmente *Cannolicchi* appellano , perchè son lunghetti , e concavi à guisa d'un cannoncino , che per lungo sia fesso : e solene appellano i greci que' doccioni , che per acquidotti servono (a) , e tante altre simili spezie , non istanziano elleno trà 'l limo , ed ivi si nutriscono ? Mangian forse colà del limo ? Mai nò. Anno alcune di queste una ben valorosa proboscide ; fatta dalla mano onnipotente del Divino Artefice , con la quale arrivano à forar i gusci d' alcuni di loro , e dalla dilor carne ne succhiano l' Alimento : *Promuscidas etiam gerit modo muscarum..... habent hoc idem, & Purpuræ , & buccina firmum , & torosum , quo similiter ut Asili , & Tabani Quadrupedum tergora penetrant : immò longè validius , testas enim escarum possunt perforare* (b) . E queste sorti di Conchiglie non condiscono elleno le Tavole de' più dilicati Palati de' Principi ? Non soddisfano elleno il genio de' più virtuosi Cuochi ne' diloro più eccellenti manicaretti ? E pur si trovano trà 'l fango , ivi incontrãdo la diloro confacevole pastura , e per lo più in que' vermetti , che per lo letto del mare van brulicando : ed altre conchiglie , che à scogli

(a) Jo: *Lang. lib.* 1. *epist.* 44.
(b) *Guglielm. Rondelez. de testac. lib.* 2 *cap.* 1.

ſcogli ſono attaccate altre ſorprendentiſſime mire della Divina Providenza ci dimoſtrano, con averle conceduta una grazioſa maniera da ſoſtentarſi ſenza incommodo d' andare in buſca del diloro alimento, e ſono que' piccioli vermetti, che nelle loro proprie nicchie ſi ſtanno, che ſon tante tortuoſe fiſtole, e frà diloro irregolarmente aggomitolate, le quali ſulla diloro medeſima conca nell' eſterior ſuperficie ſono attaccate: da quelle, apertaſi la conchiglia, i vermetti uſcendo, ed al didentro della conchiglia diſtendendoſi, avvalendoſi ella dell' opportunità del tempo, ſi chiude con l' eſca, e la mangia.

E ſe mai, chi sà, inſinuar vi vorranno, che eſſendo i luoghi d' intorno alla Guadina, e ſia pur la Guadina iſteſſa, Paeſi di cattiviſſima aria, che non ſi può reſpirar ſenza un evidente pericolo d' eſſerne in qualche maniera accagionato, non poſſa il peſce, che in que' luoghi vive eſſere di buon ſugo, e di lodevole nodrimento. Riſpondeteli, che il Riſo, o ſia Oryzza in luoghi paludoſi coltivaſi: e quanto ſia cattivo l' Aere delle Riſiere à tutti è noto: ma frattanto il Riſo è utile, e di buon ſugo; Lo ſquinanto, o ſia un giunco odorato, lo ſcordio, il calamo aromatico, il Pulegio, il Fioraliſo, o ſia il giglio de' Convalli, il Limonio, la Toſſilagine, o ſia Farfara, la Ruta capraria, o ſia la Galega, e tan-

te infinite altre Piante, che in luoghi paludosi, e di cattivissimo aere nascono sono elleno medicinali, e contro gli effetti, e cattive impressioni d' un aria infetta, ed alcune diloro contro la Peste istessa sono efficacissima medicina; E però non è questo un argomento, che potesse abbattere le pruove della bontà del Pesce della Guadina.

Passiamo ora ad altri argomenti, che al principale nostro scopo abbian la mira. Suole in alcuni anni d' una gran siccità per iscarsezza di pioggia, e per mancanza di tempeste, e per aver poco soccorso dagli Abissi, e Fontanelle, disseccarsi nella maggior sua parte il Lago, ordinario accidente, che suole pure avvenire à i Fiumi di qualche Fama: ed appunto con le lettere di questa settimana (a) abbiamo avuto le notizie dalle Calabrie, come in tenimento della Città di Cosenza il Fiume Crati uno de' più rinomati di quella Provincia siasi notabilmente disseccato: ed alcune infermità, che travagliano que' Popoli, da quella Gente di là à cotesta cagione si attribuiscono. Apputo in questo corrente anno la scarsezza delle Pioggie: il grand' intervallo trà l' una, e l' altra, e la mancanza delle Tempeste e 'l non essersi aperto il Canale per lo beneficio delle marèe an disfrodato

to

(a) à 21. *Ottobre* 1750.

to del diloro ſolito beneſizio il noſtro Lago, che per tal cagione à molto riſtretto il ſuo letto : ed eccone la ragione . Trovo io nel Giornale delle mie Meterologiche, e naturali oſſervazioni , che giornalmente fò ſin dall' anno 1733. à conto della Reale Accademia delle Scienze di Napoli , dal dicui Preſidente Signor D. Niccola Cirillo me ne fu data in nome dell' Accademia in quel primo ſuo ſtabilimento la carrica in queſta voſtra Provincia , che conſiderate di tutto queſto corrente anno (a) le ſtaggioni, oſſervo eſſer egli ſtato dell' antecedente molto diverſo , avendo dato il 1749. di pioggia nel meſe di Agoſto nel mio Oſſervatorio due Pollici , ed una linea ; Nel meſe di Settembre un Pollice , e due linee, e mezza ; in Ottobre nove Pollici, e poco men di trè linee : Nel meſe di Novembre niente . Nel meſe di Decembre due Pollici , e due linee. Ed in Gennajo di queſto corrente anno quattro Pollici.

Riſpetto alle Tempeſte le più giovevoli al Lago eſſendo quelle di Levante in primo luogo , ed in ſecondo luogo quelle del Sud , ſi viddero di queſte, ma non molto impetuoſe in Decembre à 18. 19. 20. 24. con vento del Sud di trè gradi , ſupponendo giuſta la norma della mentovata Accademia eſſere i

quattro

(a) 1750.

quattro gradi la maggiore impetuosità de' venti. Marzo à 5. 6. 7. con vento del Sud di trè gradi. Aprile fu molto prodigo, avendo egli tempestato à 2. 4. 5. 7. Sud 3.: à 11. Sud 4. à 20. Sud 4. à 21. 22. 23. Sud 3. Maggio à 2. 3. 9. 10. con vento del Nort di gradi 3.: à 14. e 29. Sud 4.: à 15. Sud 3.

Giugno à 17. Nort West 4.: à 19. 22. 24. 26. Sud West 4.: à 25. Sud West 3.

Luglio à 8. 9. 10. 11. 12. Nort 3.

Agosto à 3. 24. 25. Nort West 3.

Settembre à 10. Sud 4.

Ottobre à 1. 7. 11. 12. 13. Nort 3. à 4. Nort 4.: à 23. 28. Sud 3.: à 24. Sud 4.

Il mese di Novembre ne le diede una, e buona, avendogliela data al suo vento proprio, che fu alle 17. con vento Sud Est di quattro gradi.

Decembre à 21. 22. Sud 3.

Ed ecco che il Lago in quell' Anno à dovuto essere, e di Pesci, e d' acque trà per tempeste, trà per pioggia, abbondevole; Ma questo corrente anno (a) di pioggia è stato scarso: imperocchè à riserba del solo mese di Gennajo, come poco avanti ò notato, il quale solo diede nel mio osservatorio quattro Pollici d' acqua, il susseguente Febrajo non diede più d' una linea.

Mar-

(a) 1750.

Marzo Pollici 2. lin. 4.
Aprile Pollici 3.
Maggio niente.
Giugno due Pollici.
Luglio trè linee.
Agosto fu vuoto.
Settembre due Pollici.

Dovendosi oltra di ciò aggiugnere il non aver potuto avere in quest' anno à cagion della pendente lite, e proibizion di Pesce, il solito soccorso della marèa, per non essersi mai aperto il Canale.

Ed in questo corrente Ottobre sino ad oggi le 24. non più di due linee, e 45. sessantaquattresimi di Pioggia nel mio Osservatorio son cadute. Or vedete come và ben ripartita la Pioggia, e molto à proposito per la coltivazione: ma niente confacente al mantenimento de' Laghi: Conciosiacchè l' acqua del mese di Gennajo, il Sole di quasi tutto Febrajo, che fu quasi tutto sereno, l'à consumata in vapore, e molto più di quella che era piovuta. Marzo, ed Aprile non ne diedero poca: ma perchè nel mese di Marzo trà una pioggia, e l' altra si frappose lo spazio di quindici dì, dalli 9. sino à 25. questo frapposto spazio à potuto per la forza del Sole, e de' venti non poca porzione dell' antecedente pioggia consumare. Sopravenne Maggio tutto asciutto, e secco, e non poco scemar

mar si vidde il Lago, che fu poscia dal susseguente Giugno con due Pollici di Pioggia rinforzato. Luglio non li fè gran piacere con trè sole linee. Ed Agosto assai villanamente lo trattò con farli fare per isvaporamento à forza di caldissimi Soli à Ciel sereno alla vostra Guadina un grande esito, senza avernele dato almeno una sola goccia.. Riparò un poco poco tanta perdita il susseguente Settembre con due Pollici, e questo corrente Ottobre sino al giorno d'oggi, che sono 24. più di due linee e 45. sessantaquattresimi di pioggia non avendo egli data, è ito sinora il Lago un pò male.

Il dissipamento d'acqua, che trà per la forza del Sole, trà per l'agitazione de'venti si fà, e per isvaporamento, e per trascinamento delle sue molecole, assicuratevi, che non è poco; nè questo è luogo da farne il computo: Vi basti solamente sapere, che nelle saline delle spiagge della Brettagna (a), e nelle spiagge d'Onis, e di Bruage, in diversi barchi ben lisci, e spianati vi fan passare per un condotto una determinata quantità d'acqua salsa, ed in alcuni luoghi del barco ascendendo l'acqua all'altezza d'un oncia, in alcuni à due, ed in altri à cinque, e sei: tutta svapora à forza di Sole frà lo spazio di due in trè dì. Argo-

(a) *Spettacolo della natura dialog. 4. tom. 5.*

Argomentate da questo quali funesti effetti sù la vostra Guadina abbia potuto fare un isvaporamento di tanti giorni, quanti d' intervalli trà una pioggia, e l' altra in questo corrente Anno ne conta: che se non avesse dalli suoi Abissi, e Fontanelle un continuo soccorso, in cotali congiunture tutta la Guadina si disseccherebbe, come l' altre à lei vicine Paludi.

Oltre il benefizio delle Marèe, che aperto il Canale, ed apertosi ancora trà Lago, e mare col flusso, e riflusso il commercio, per arricchirsi d' acqua marina, e di Pesce, che appostatamente si fa nel mese di Marzo, per conservarsi, e non iscemare il Lago, egli è ragione, che siano le Piogge continuate, ed in tal maniera ripartiti i diloro intervalli, che una pioggia ripari, e rinforzi dell' antecedente intervallo i dissipamenti: ed ispezialmente in un pajo di mesi di State, quando sono stati da una gran siccità preceduti, e che à tal cagione impoveritesi pure le Fontanelle, ed Abissi, non possono del Lago gli sfogamenti rinforzare: O almeno che sia il Lago in cotali avventure dell' acqua del mare à forza di marèe, e di Tempeste soccorso; Ma le tempeste in verità sono state in questo Anno molto scarse, e quelle, che vi sono state, non an recato al Lago un notabile giovamento: non avendole avute con venti à pre-

 posito

posito, che debbono essere gli Orientali, situata essendo la Guadina all' occidente della spiaggia: Leggendo io nel testè citato mio Giornale (a), che nel mese di Gennajo à 23. soffiò un vento del Sud di trè gradi. Febrajo non tempestò, non avendo li suoi venti i due gradi oltrapassati. Marzo non essendo stato in qualche giornata almeno, come vuol la sua mala fama, burrascoso, non la fè da suo pari. Aprile diè una sola burrasca alle 12. con vento Nort West di trè gradi. Maggio se la passò in una somma pace, e quiete. Fortunoso, ed inquieto fu Giugno à 12. 13. 14. 18. con vento del Sud di trè gradi: à 19. con vento di Ponente di trè gradi, che à cagion della situazione non li potè nemmeno giovare, avvegnacchè nel Plenilunio fosse ella sortita: ed à 25. e 26. con vento del Sud West di trè gradi furon l'ultime sue tempeste. Luglio fu scarso di Pioggia, e non fu mai in burrasca. Tempestoso fu Agosto ne' giorni 13. 14. 15. con vento del Nort di trè gradi; e Settembre una sola ne diede addì 24. con vento del Sud di trè gradi: Ed il corrente Ottobre ne hà data una gagliarda addì 4. con vento di quattro gradi; ma perchè spirò dal Nort, non li recò grand' utilitade: à 5. con Sud West di trè gradi; ed à 18. con vento del Sud di trè gradi ancora. Ed

(a) *Giornale materolog. del* 1750.

Ed eccovi prodotta la cagion vera, e reale di questo corrente Anno nella Guadina, fondata sù le vicende de' Tempi, come nelle mie Meterologiche osservazioni si potrà osservare: e che da me alla Reale Accademia delle Scienze di Napoli da sei in sei mesi si devon rimettere. E ristringnendosi in questi mesi del Lago il letto, tutto, o quasi la maggior parte del Pesce, che ivi stanzia, con la pescaggione, la quale allora con maggior commodità, e facilissimamente si può fare, se ne toglie via, e si consuma. Ed ecco che in questa guisa, o tutto, o quasi tutto il Pesce venendo ivi à mancare, se non vi fosse in qualche tempo un iscambievole commercio trà la Guadina, e'l Mare: o che la Guadina per abbondevoli piogge ingrossata scarricandosi à Mare per qualche tempo, il Pesce allora entri; o che le marèe à tempo delle più impetuose burrasche, uscendo l'acqua dal mare fuor de' suoi limiti, ed allagando la Guadina gran quantità di Pesce ivi trasporti per lo più volte mentovato Canale di communicazione, la quale appunto da alcuni de' vostri, vò udendo, che assolutamente si neghi, e non sò come negar si possa, senza fare un isfacciato torto all' evidenza.

Io voglio sù questo punto esser pur una fiata del diloro partito. Vò negarla ancor io. La Guadina non à communicazione col Mare:

ma udite un poco una difficoltà, che ci si fà da alcuni rozzi, semplicissimi Pescatori. Dicon costoro, che se egli è vero, che la Putridame, e le corrotte materie non sian capaci d' ingenerar cose viventi, e che tutte le viventi sostanze à forza di Figliatura facciano la diloro propagazione, da chi mai si và à fare in quel Lago di Pesci di tante spezie un così abbondevole deposito? Sappiamo oltradiciò con franchezza, non esservi stata mai Persona, che avesse voluto usar cotale industria: Frattanto il Pesce nel Lago vi si trova, se ne prende in abbondanza, e di tante spezie, quante infinite volte noi altri abbiam vedute, e toccate con mani: vi diciamo la verità, noi non l' indendiamo: ed ecco una difficoltà fattaci da rozza gente di Pescheria: e per parlarvi con quella sincerità, che vi si deve, neppure io la sò intendere: affè mia che sarà questo un latino ben forte avviluppato: parmi un latino fuor di Regola: io no 'l sò fare. Da questo appunto ben conoscer dovrete chente, e quali siano di alcuni de' vostri le assertive, che senza discorrer più che tanto vi an fatte: e Voi supponendole vere, non credendo mai che siavi Persona, che possa in vostra presenza asserir cosa, che non sia vera, e che essendo de' vostri affezzionati, ardisca in questa guisa violar il vostro decoro, siete entrata nell' im-

pegno

pegno presente: quando questa sola ragione è uno de' più valorosi argomenti, che senza saper altro di communicazione, se non vi fosse l'evidenza trà 'l mezzo, con sicurezza passar potrebbe, non dico per una conghettura vicina al vero, ma per una palpabile verità. Trovatemi or voi la maniera come il Pesce nella Guadina s' introduca, senza ricorrere à veruna sorte di communicazione: mi darò per vinto, e sarò con voi. Ma piacciavi pure per cortesia un altro chiarissimo argomento intendere: Il Sal marino, che in tanta abbondanza le sue acque contengono, come oltre delle volgari testimonianze, in appresso con la sperienza vi proverò: ditemi di grazia, se non l'anno dal mare, chi glielo dà? L'acque degli Abissi, e Fontanelle sebbene non siano affatto dolci, non son però tanto salse, che non si potessero pure bere per commun uso, sperimentandosi in esse una picciola venetta di Salmastro, che non è disgustosa al palato. Dunque riman provato, che la salsezza alla Guadina dal mar provenga: ed il mare non per altra via, se non per quella del Canale, la tramanda à forza di marèe, e di tempeste al Lago con le sue acque; E quì calzerebbe una bella quistione, se l'acque del mare siano state sul diloro bel principio salse, o dolci create dal Sommo Facitore, e se vero sia

cioche

cioche sù questa materia da certi Saccentoni, che passano per Fisici di primo rango, si tiene, i quali attribuiscono questa salsedine ad alcune falde di Sale distese sotterra, e che queste s' inoltrino fino al letto del mare, ed il mare ne corroda à poco à poco l' estremità: ed in tal caso l' acqua del mare sarebbe salsa per accidente: ma perchè richiede questa sola materia una lunga dissertazione, basti solamente per ora sapere che da' più Savj con prove molto evidenti si à fatto conoscere questo errore, e che siccome *Iddio à fatto il Sol luminoso, perchè sapeva che senza la luce sarebbe stato per noi un corpo morto: così il medesimo Iddio à fatta salsa l' acqua del Mare, perchè sapeva che senza il Sale in vece di recarci del giovamento, ci avrebbe portato del danno*. *Ed à prova di proporzioni trà letti di Sale di sotterra à letti terricci, e trà letti di Sale di sottacqua à letti non salsi, si dimostra che il Mare sia impossibile, che da letti salsi delle falde salse di sottacqua abbia la sua salsezza rosicchiata* (a). E nel nostro caso la salsezza della Guadina forza è che dal mare la riconosca.

E se chi sà (e 'l Ciel no'l permetta) sarete in tale cechitade ridotta, che non vogliate sentir cosa alcuna, ne d'argomenti, nè di

(a) *Spettac. della nat. dialog.* 6.

di ragioni , che à prò della Guadina addotte riguardano principalmente il vostro utile: ed alcuno de' vostri Saccenti Filosofi al meglio che sà sillogizzando abbiavi insinuato , che la salsezza al Lago della Guadina , e tutto il Pesce ancora , per sotterranee , segrete communicazioni trà gli Abissi , e 'l vicin mare si somministrino , rinfacciateli non esser eglino ancor ben intesi dell' Idrostatiche materie , e che per abolire l' evidente Canale di communicazione in un più evidente errore vergognosamēte sian caduti: Imperocchè senza far molte parole , se mai , come costoro asseriscono vera fosse la communicazion di sotterra trà mare , ed abissi della Guadina , l'acque degli abissi anzidetti non sarebbero meno salse di quelle del mare , e dovrebbero con la superficie del mare essere allo stesso livello : ma perchè costoro vogliono che la Guadina sia alquanto alla superficie del mare superiore : e con evidenza abbiamo , che gli Abissi per alcuni rivoletti alla Guadina le diloro acque tramandino , dove anno il pendìo : ragion vuole , che siano i medesimi alla superficie della Guadina superiori : e perciò superiori alla superficie del mare : che però le scaturiggini degli Abissi non vengono immediatamente dal mare , ma d' altronde , come de' Fiumi , e Fonti si sperimenta . Dicono dunque ora costoro d' onde i Pesci , e la salsezza alla Guadina

perven-

pervengono, se vogliono ogni sorte di comunicazione per altro verso negare? e si avrà de' diloro argomenti quella ragion che l' aspetta.

Da tutto ciò che finora s' à detto si ricava la conseguenza, che sia il Pesce, che nella Guadina si pesca tutto Pesce marino: come in tutti i marini stagni si sperimenta al dir del Rondelezio (a) *Ventorum procellis agitato Mari, & aquis decliviores Terræ partes subeuntibus, complentibusque, stagna amplissima, altissimaque esse facta satis probant veteres historiæ.... Hæc innumerabilem Piscium multitudinem continent: nec Piscium copiâ, varietateque à Mari valdè superantur: Itaque in his totidem ferè Piscium formæ degunt, quot Pelagus à Naturâ donatum est: aut certè in eis paucæ species desiderantur. Quarè in eis Soleæ, Passeres, Rhombi, Lupi, Mormyri: Gobiones, Squillulæ, Cancri, Mytuli, Pelorides frequentissimè Capiuntur:* Ma all' incontro comecche paja una presunzione il volerli credere tanto buoni, come quelli del mare, pure alcuni Laghi (parlando Rondelezio de' Stagni) come è il vostro Lago della Guadina, par che à quelli del mare abbian qualche ragione à non cedere: Siegue lo stesso Rondelezio (b) *tamen*

(a) *Lib. 1. de Piscib. cap. 7.*
(b) *Rondelezio nel medesimo luogo.*

tamen ut verum fateamur, carnis firmitudine, ſucci bonitate, ſaporis ſuavitate multò marinis inferiores: Ma parla egli de' Stagni così in generale, e non viene al particolare d' alcuni Laghi, che an forſe qualche prerogativa, come appreſſo vi proverò eſſere quello della Guadina: E non vi diſpiaccia à queſto propoſito, per maggior voſtra cautela udire un autorità del cuoco di ſua Altezza Sereniſſima di Mantova: e tali teſtimonianze in queſte facende devonſi ſtimare, come trà Peripatetici un Autorità d' Ariſtotile: parlando egli del Cefalo dice così: *Il Cefalo di ſua natura è Peſce maritimo: ma quando dal mare paſſa all' acqua dolce, o temperata trà ſalſo, e dolce, come ſono l' acque di Comacchio nel Ferrareſe è il più ſquiſito, ed il più ſtimato* (a).

Ma parlatene un poco co' voſtri Fiſici, e domandateli coſa ne ſentano di cotali miſchianze? Vi riſponderanno: Il Ciel ce ne guardi: ſono una Piſtolẽza palpabile: Li ſtagni d' acqua marina, e di pioggia ſon peſtilenti: e più facilmente imputridiſcono i Laghi d' acque piovane, ſe à queſte l' acque marine ſi aggiungono. Che ſebbene appariſca che à cagion del Sal marino, che alla putrefazzione dovrebbe reſiſtere, piuttoſto conſervarſi, che imputridir doveſſero cotali acque, come

L fu

(a) *Bartolom. Stefani arte di Cucinare.*

fu di parere il celebre Lancisiò : pure per altri principj , de' quali l' acqua marina abbonda , alla corruzzione , e putrefacimento ella è soggetta , non solamente con la piovana mischiata , ma sola ancora . Ricordate à costoro lo sperimento del Cavaliere Hawkins, e del Boyle (a), come tosto imputridissi l'acqua marina in un vaso di legno à bella posta rimessa . Abbonda l'acqua del mare di bitume, di salso , e di altri principj à putrefacimento soggetti . Scrisse Plutarco (b) volendo dar ragione perchè l' acque del mare non siano buone à nutrir gli arbori, la quì notata sentenza: *Ovvero perchè l' oglio nuoce alle piante , ed uccide quelle sopra le quali vien gettato? Ma il mare è molto ontuoso , e nutrisce il fuoco.* E per questa ragione le mischianze dell' acque piovane , e marine più facilmente si corrompono per la varietà de' principj, i quali promovono la fermentazione , senza la quale la putrescenza non può giammai sortire, da un proporzionato grado di caldo esteriore agiutata , o da altra interna cagione , che abbia forza à promoverla, tutte fiate che di putrefattevoli materie quel liquore abbia dovizia ; e secondo il più , ed il meno , i gradi della putrescenza variare s' avvertono.

(a) *De Mar. salsed. c.* 3.
(b) *Plutarc. Question. natur.* 1.

no. E giusta il dettame di Afrodiseo, se il calore, e l' umore saran moderati fanno la cozione, e se l' umore supera il calore, fà la putredine.

Gioseppantonio Pujati da un saggio che volle fare d' una artificiosa palustre putridezza, nel suo progredimento di trè cose s' avvidde. Primo che il liquido palustre putrefatto diveniva più tenace, e più vischioso, che non lo era nella sua primiera consistenza. Secondariamente, che dal putrido, e vischioso liquido si sollevavano in aria vapori, e molecole. Terzo queste molecole sebben fatte volatili, non perderono mai la di loro viscosità. Il primo l'argomentò dal mutato colore, e dalla maggiore, e più lenta adesione di quel palustre artificiale liquore. Il secondo dallo scemamento, e puzzo dell'anzidetto liquore. Il terzo l'essersi attaccati que'vapori ad una ben liscia superficie d'un vaso d'argento, che cō difficoltà lavandolo si puliva (a). Del quale sperimento ne dà la Città di Venezia un continuato essemplo: imperocchè quando i Canali della Città si nettano, dovranno i Vineggiani cautelar bene le più galanti loro Masserizie, i vasi d'argento, li Specchi, e le cornici dorate de' quadri per non macchiarsi

 da

(a) *Pujati. De morbo naroniano Sect. 1. cap. 7. art. 7.*

da quel putredinoſo vapore della belletta che ſi muove (a). *Dùm Venetiis Canales excavantur, nedùm cœni odor longè, lateque per compitas diffunditur, ſed etiam argentea vaſa, lævigatiſſimæque, auroque obductæ pictarum tabularum coronæ, politiſſimaque Speculorum Chryſtalla (quæ omnia dum proximus Canalis mundatur, vel reponunt, vel telis cooperiunt) cœnoſis halitibus coinquinantur.*

Che l'acqua marina, e piovana miſchiate facciano una peſtilente, perniziosa miſtura, è queſta una verità da molti Fiſici molto ben conoſciuta: dicendo egli (b) il Lanciſio peſſima eſſere quella Palude, nella quale con le dolci acque la marina ſi miſchia. E Franceſco Silvio de le Boe (c) la cagion principale di quella Epidemica Coſtituzione, che tanta ſtragge recò à Lion d'Olanda dal meſe di Agoſto del 1669. ſino à Gennajo del 1670. attribuiſce à putridi acquidoſi, paluſtri ſcialamenti de' vicini ſtagni, à cagion della miſchianza d'acque marine, e piovane imputriditi. E Gioſeppantonio Pujati mio amico non ſolamente prova, che l'acque marine con le dolci tramiſchiate facilmente ſi corrompano, ma eziandio, che le ſole acque mari-

(a) *Gioſ. Ant. Pujati. Sect.* 1. *cap.* 7. *art.* 7.
(b) *De naturà Palud. lib.* 1. *Part.* 1. *c.* 5. *art.* 8.
(c) *In append. Tract.* 10.

marine, se ristagnino pure imputridiscano, dicendo egli (a): *At quemadmodum certò constat maris Nymphas cum Fontium Napæis haud amicè congredi, seu marinas aquas dulcibus sociatas harum corruptionem* stagnatione *accedente, promovere; ità certo certius est maris quoque impermixtas stagnantes aquas, non minus quàm cæteros latices immotos corrumpi: clarissimumque, & omni laude majorem, meritissimumque Lancisium in materiâ facti, ut ajunt, deceptum fuisse*. Volendo egli il Lancisio (b) che la sola acqua marina non si corrompa. *Porrò marina aqua si sola, aut impermixta resideat, propter nativas proprii Salis particulas corruptioni, ac putredini potissimùm obnitentes, vermesque palustres, ut passim hirudines enecantes omni ferè noxâ vacat*: Essendo ciò contrario all' evidenza, come in molti stagni marini giornalmente si osserva: anzi lo stesso mare essersi qualche volta imputridito legesi in Roberto Boyle (c) riferito dal Pujati nel luogo testè citato: *Aquam maris putrorem concepisse, ac fœtuisse, quùm per duodecim, aut quatuordecim dies, silentibus ventis malacia mare tenuisset à quodam sibi familiari Navigatore, qui indicum, Aphricanumque mare sulcaverat*

(a) *Pujati de morb. naroniano. Sect.* I. *cap.*8.

(b) *Nel medesimo luogo art.* 7.

(c) *De Mar. salsed. cap.* 3.

verat didicit Boyle. Idque ipsum, quod etiam ex observationibus Equitis Hawkins notaverat, propriâ comprobavit experientiâ, quam hac super re instituit in ligneo vase aqua marina exceptâ. E che mischiata con altre acque, ed imparticolare con la piovana più facilmente imputridisca l'attesta il citato Signor Lancisi (a) *Secus verò insalubria sunt stagna, in quibus marinus latex aliis, ac præsertim pluviis, & mineralibus aquis sociatur, nàm aqua dulcis, inquit* Jo: *Baptista Donus, salsæ commixta citiùs, ac faciliùs putrescit*. E par che quasi la stessa cosa voglia significare Ippocrate (b) quando dice: *atque eam ob causam inter aquas, etiam ea citissime putrescunt, odoremque pravum habet aqua pluvia, & quod ex pluribus collecta est, & permixta, proindèque celerrimè putrescat*. Nè si difficulta ciò che in altro luogo delle palustri acque egli pronunzia: *Quæ igitur sunt palustres, & stabiles, & lacustres, eas quidem per Æstatem calidas, crassas, & olidas esse necesse est, cum enim non perfluant, sed semper novo imbre accedente augeantur, & à Sole exurantur, eas decolores, & pravas, & biliosas esse necesse est* (c). E dell'acque palustri ragionando Lazzaro Riverio (d) ne fà egli quel con-

(a) *Art.* 8. (b) *De aer. loc. & aq. sect.* 3. *pag. mihi* 68. 10.

(c) *Sect.* 3. *pag. mihi* 66. 20.

(d) *Instit. med. lib.* 4. *cap.* 24. *de Potu*.

conto che meritano : ſono ſue parole : *aquæ ſtagnantes , & paluſtres omnium peſſimæ ſunt: cum enim nullo, aut exiguo motu cieantur, facilè putreſcunt ; Craſſæ ſunt , crudæ , & ſæpè malignæ , & peſtilentes .*

Eſſer l' acqua della Guadina una miſchianza d' acqua marina , e piovana il negarlo , ſarebbe lo ſteſſo che negar l' evidenza : ma come và pur la facenda , che eſſendo l' acqua della Guadina una miſchianza di queſte due acque, e d' acque di fontana, che non ſono ſe non poco ſalmaſtre , ſia l' acqua della Guadina tanto più ſalata di quella del mare , che trovo nel mio ſaggio , come di già ò notato , in diece libre d'acqua ſuperar l' acqua del mare quella della Guadina in un oncia , una dramma, e diece grani? I continuati rinforzamenti del Lago dall' acqua del mare ne ſon la cagione , ed i perpetui ſvaporamenti nel tempo di ſtate , ed in ogni ſtagione eziandio , quando più, e quando meno , giuſta la forza del Sole, e de' venti, che fanno il Lago continuamente ſvaporare: volandoſene l' acquidoſe particelle, le ſaline rimangono ; e con l' andar del tempo creſcendo nel Lago la quantità del Sale per li ſucceſſivi rinforzamenti delle marine acque , l' acqua del Lago deve neceſſariamente più di quella del mare ſalata ſperimentarſi.

Da tutte le ſopradette autoritadi di tan-

ti celebri Scrittori non pare à Voi doverſene riçavare eſſere la Guadina di putridezze ripiena, che fetenti debbano eſſere le ſue aeque, e che per conſeguenza cattiviſſimo debba eſſere quel Peſce, che acque tanto putreſattevoli, e ſchifoſe hà per ſuo abituro?

Pare appunto che ſia così: ma perchè tutti li ſopradetti eccellentiſſimi Scrittori anno inteſo parlare d' acque ſtagnanti, ed immote, non cade ſu'l Lago noſtro la mala ſorte: Eſſendo egli un Lago, come nella mia prima Scrittura ò provato: tutte le condizioni di Lago avendo; E udite come Andrea Alciato definiſce il Lago(a): *Sanè Lacus eſt, qui perpetuam habet aquam: Stagnum, quod temporalem, ut ſi hyeme tantùm*: Ed ecco che abbiamo del Lago, e dello Stagno da queſto eruditiſſimo Giureconſulto la definizione. Che l' aque della Guadina ſiano perpetue, è à tutti viſibile, imperciocchè gli Abiſſi, e Fontanelle perpetuamente di nuove, e freſche acque lo rinforzano; e 'l mare, quando ſe li porge l' occaſione, o dalle tempeſte, o dall' apertura del Canale abbondevoli ne li rifonde. E ſe mai foſſe ſtagno, come non lo è, e doveſſe fermentare per incamminarſi alla putreſcenza, queſto appunto non potrà giammai fare, per lo perpetuo rifocillamento

---

(a) *Alciat. in comm. de verb. ſignif. lege* 112.*n.*3.

to dell' acque delle Fontanelle, ed Abissi, le quali continuamente refrigerandolo, uopo è che il movimento intestino, fermentativo delle putrescevoli molecole dell' acqua marina menatevi, e della propria belletta, o mai s' incominciasse, o principiato s' impedisca: oltra della continuata ondeggiante agitazione delle sue acque, e spaziosità, ed ampiezza del Lago, ed i continuati venti, che in questa nostra Provincia perpetuamente sperimentiamo, e 'mparticolare vicino alle spiagge di mare, come appunto alla Guadina avviene, che alla spiaggia è molto vicina, stanno le sue acque in una continua ondosa agitazione; che non le può permettere luogo di fermentazione, e di putrescenza.

Osservasi nelle Botti nelle quali di fresco il vin mosto siasi rimesso, che se nel tempo della sua fermentazione ogni giorno se li aggiungnesse un poco d' acqua, non la terminarebbe giammai, ne si trasmuterebbe mai in vino. I liquori fermentescibili richiedon quiete per poter fermentare, ed i putrescevoli voglion fermentazione per putrefarsi. E vedete che tutti coloro, i quali di acque putrescevoli parlano, tutti stagnanti le considerano, e quiete le suppongono; altrimenti le mancherebbe la principal condizione, che rovinerebbe tutto il sistema delle fer-

mentazioni, e putrescenze. Dice Friderigo Hoffmanno. *Est ex naturâ omnium aquarum diutiùs stagnantium, ut quiete, ac solis æstu putrescentes valdè noxia effluvia in aerem evibrent* (a). E nello scolio à questa medesima sentenza. *Per quietem solari æstu accedente situm, ac fœtorem contrahit, ut in paludosis locis apparet*. Parlando Lazzaro Riverio dell'acqua, rispetto alle sue buone, o cattive condizioni, è della medesima opinione, ed al nostro proposito confacente: dicendo egli: (b) *aquæ stagnantes, & palustres omnium pessimæ sunt: cùm enim nullo, aut exiguo motu cieantur, facilè putrescunt*. E volendo egli il Signor Pujati trovar ragione, perchè le facilesi Paludi d'intorno alla sua Padria non imputridiscano, nella seguente maniera la discorre. (c) *Ager facilensis, & tota contermina Regio bujusmodi palustribus rivulis, qui quondam copiosiorem palustrem venatum suppeditabant, & ab Oriente, & à Meridie irrigantur, ubi tamen lætissimo, saluberrimoque Cœlo Incolæ fruuntur ...... Ideò verò spatiosiorem banc Paludem non insalubrem esse puto, licet Fundus pluribus in locis limosus, pinguisque*

sit

(a) *Medicin. rat. Syst. tom. 2. de venen. in aer. cont. c. 4. §. 4.*

(b) *Instit. Medic. lib. 4. cap. 24. de Potu.*

(c) *Pujati de morbo naron. Sect. 1. cap. 8.*

sit , quià aqua per totam Paludem perenniter, ut venatus occasione didici, & notavi , movetur.

Che l' acqua della Guadina sia continuatamente , e perpetuamente agitata chi non lo vede? che sia un spazioso Lago, egli è cosa da non dubitarne : che in alcune parti abbia impraticabili fondi , ne fan fede i Pescatori , che di quel Lago anno qualche pratica : Che in una buona parte sia il suo fondo arenoso ; per un buon tratto sassoso, ed in pochi spazj limoso , da chi vuol farne la prova , con chiarezza si potrà osservare: Che non abbia monti , colline , bosco , o selva, che impediscano il suo ondeggiamento , non v' è Persona , che non lo sappia: à riserba di pochi passi di Canne palustri dalla parte occidentale , altro non vi si vede che lo diffami : che sia egli di qualche profondità , domandatene tutti i Cacciatori vostri Figli, che quando vanno à Caccia in quel spazioso Lago per le Folaghe, per maggiore lor commodo, e per aver sempre le Folaghe à Tiro , van con le barchette . E volete che questa sorte di Laghi siano putridi , e Pestilenti? Parla à questo proposito il Dottissimo Lancisi : *Similiter Paludes amplæ , profundæ, agitatæ , à dulcibus , aut à marinis solùm aquis inductæ cum pauco cœno , piscibusque donatæ minùs sunt inclementes , præsertim si margines habeant nullis , quod rarissimum est , arundinibus,*

 aut

aut juncis impeditos .

E se mai vorranno à questa sentenza appigliandosi , dire che questo Lago non essendo nè di sole acque marine , nè di sole piovane , cessar deve l'autorità del Lancisi, che piuttosto fà ad altro proposito . Per le ragioni già da me addotte io vi dico , che l'acqua della Guadina , sebbene di trè sorti d' acque sia composta , e di piovana , e di scaturiggini , e di marina , à cagione de' marini principj , che scialando il Lago , volandosene in vapore la sola acquidosa materia, nel letto del Lago si rimangono , mischiandosi questi con l' acqua di pioggia , e delle perenni scaturiggini , non altro da queste mischianze , se non se di bel nuovo acqua marina ne risulta , anzi de' marini principj un pò più pregna .

Essendo dunque la vostra Guadina tanto d' acqua marina abbondevole , che alle volte in alcuni anni , come ò detto suole dare buona quantità di Sal marino nella sua Riva, io son di parere , che il suo Pesce non molto dal marin Pesce nella perfezzione si scosti : giacche al dire del mentovato Rondelezio : (a) *Quem enim corporibus nostris Aer ambiens usum , eumdem aqua piscibus præbet ; qui enim corpora nostra aer continet , ea nunc calida*

(a) *Rondelet. de Piscib. cap.* 3.

lida reddens, nunc frigida aliàs humore supervacaneo perfundens, aliàs præter modum exiccans, aliisque multis modis afficiens, variè commutare solet, sic Piscium naturam, atque substantiam aqua similiter immutat undique circumfusa, eos suo humore imbuens, atque pervadens, ac intrò alimenti, ac refrigerationis necessitate attracta, similem invehens intemperaturæ suæ constitutionem: Calidior siquidem aqua, aut frigidior, aut siccior (salsâ enim facultate sicca dicitur) pisces suo temperamento similes cur non efficiet?

L' acqua del vicin mare, e quella del nostro Lago ò voluto porre in confronto, e farne per mia regola, e dell' una, e dell' altra il saggio, e postele in due distinti vasi, con un mio Idrometro (a) vi ò fatta la prova, e la medesima per maggior mia cautela con altre due diverse acque ò riscontrata. Feci prima il saggio con acqua piovana d' una mia Cisterna ottima per bere, e lasciato l' Idrometro in quell' acqua non solamente vi s' immerse tutta la palla, ma si copriro-no fino à i quattro gradi del suo tubo. Replicai la seconda volta la sperienza medesima con l' acqua d' un Pozzo alquanto salmastra, e 'l tubo fino à i trè gradi si sommerse. La rifeci per la terza volta con l'

acqua

acqua del mare, nella quale si profondò la sola palla rasente giusta il principio del tubo: E riplicatala la quarta volta con l'acqua della Guadina, rimase della palla poco meno d'un terzo di linea scoverta: volli per maggior sicurezza queste sperienze più volte replicare, e costantemente uniformi si mostrarono. Ed ecco che se quanto men s'immerge l' Idrometro nell' acqua, tanto più questa è di parti eterogenee abbondevole, m' andai lusingando, che l' acqua della Guadina à prova d' Idrometro debba essere di Sale più ricca, che non è l'acqua del Mare istesso. Ma per meglio assicurarmi, con ridurre il saggio da me fatto à più palpabile evidenza, un pò più avanti le mie sperienze hò fatte inoltrare: ed avvalsimi finalmente della semplicissima maniera, di cui tutte le Farmacopee s'avvagliono nel trarre dal liscivo delle ceneri il Sale de' vegetabili, con fare quel liscivo à lento fuoco svaporare.

Presi dunque diece libre dell' acqua della Guadina, altretante della prossimana spiaggia del Mare, ed altre diece dal Lago della Limini, ed in distinti sfumatoj di vetro à lento fuoco d' arena fei svaporare, per osservare la quantità del Sale, che l' una, e l' altra contengono: ed ò trovato, che l' acqua della Guadina in diece libre à dato di vero Sal marino once quattro, dramme nove,

e grani

e grani diece , che vuol dire poco meno di mezz' oncia per ogni libra; E le diece libre d'acqua di Mare ſolamente ne diedero once trè , e dramme otto . Onde tolte dalle quattr' once , nove dramme , e diece acine del Sale della Guadina le trè once , ed otto dramme di Sale dell'acqua del Mare, rimangono un oncia , una dramma , e diece acine , nelle quali l' acqua del Mare da quella della Guadina vien ſuperata in ſalſezza . Le diece libre d' acqua della Limini van quaſi del pari con quella della Guadina , avendomene date once quattro, e dramme otto : ed ecco che in acine 70. di Sale l'acqua della Limini da quella della Guadina vien ſuperata .

Se dunque à giudizio de' Naturaliſti la più importante trà le prerogative del marin Peſce , è del mar la ſalſezza : tanto migliore ſarà il Peſce , quanto la ſalſezza è maggiore ; E ſe per altre condizioni , che à bontà di Peſce ſi richiedono , come ſarebbero , la buona razza , e l' alimento , e l'Abituro, al Peſce della Guadina , come ò provato , non mancano : ſe non volete che il Peſce della Guadina ſia migliore di quello del Mare , come par che l' argomento vi ſtringa à

litade riputar egli si deve: e per conseguenza con maggior sicurezza mangiar lo potranno tutti i vostri Figli ; ne abbiano scrupolo di presentarlo à chicchesia gran Personaggio, che di buon palato, e di soprafino intendimento dotato fosse: ne abbiano difficoltà veruna di regalarne le più sontuose trionfanti mense, che ne avranno piuttosto loda, ed onore da convitati, che disonoranza, e vituperio.

E se mai entrerete Voi in voi stessa, e carricandovi di queste mie ragioni, e volendo con le medesime ributtar quelle di coloro, che vi an posta nell' impegno: se vi risponderanno non esser egli possibile, che l' acqua della Guadina sia di quella del Mar più salsa: imperocchè l' acqua di pioggia, che vi si mischia: quella degli Abissi, e Fontanelle, che continuamente vi scorre, dovrebbero piuttosto renderla più dolce, che nò: rispondeteli, che la spaziosità del Lago dando occasione ne' mesi di State più che in altro tempo ad un continuato scialare, ed isvaporamento delle sue acque, resta la rimanente di sali molto carrica, e pregna: ed in que' tempi gli Abissi, e Fontanelle sono alquanto scarse, sebbene in qualche maniera lo vadano rinforzando à non farlo affatto disseccare, come le vicine Paludi, le quali per esser tutte d' acqua piovana ripiene, non è maraviglia se per isvaporamento intieramen-

te li

te ſi perdono : imperocchè quanto più ſalate ſono l' acque, tanto più reſiſtono al caldo, ed all' aria, che le fan ſvaporare, e ne modificano il ſoverchio ſcialamento; (a) *Il Sale dunque rendendo l' acqua più greve, ſe il Sole ſolleva in alto una aggiuſtata doſe d' acqua dolce, e conforme al noſtro biſogno, diriva queſto benefizio dalla ſalſezza del mare, che non lo laſcia operare con libertà : altrimenti ſolleverebbe una mole di vapori sì grande, che in vece di fecondare la Terra, l' allagherebbe.*

Trà dunque per la maggior difficoltà, che il Sole, e l' aria nell' acque ſalate incontrano per non iſvaporar così di legieri, ed imparticolare nell' acqua della Guadina, che già reſta provato eſſere più ſalſa di quella del Mare; trà per lo continuo rinforzamento, che hà dagli Abiſſi, e Fontanelle, non dico, che queſto noſtro Lago non debba onninamente ſcialare, ma che attente l' anzidette ragioni ſe ne ritardi lo ſcialamento: Anzi ſe queſto noſtro Lago foſſe d' una maggior profondità, che con qualche diſpendio far ſi potrebbe, riducendo il ſuo letto alla ſuperficie del Mare inferiore, e più baſſo, potrebbe ſi principalmente perpetuare lo

si scalderebbe tanto nella State la sua acqua, ed i meno cupi suoi fondi, e molto più l' evaporazione ritardandosi, non iscemerebbero tanto l' acque del Lago. Vedetelo, o consideratelo almeno nello testè riferitovi essemplo delle Saline della Brettagna, dalle quali non per altra cagione tant' acqua frà 'l termine di trè soli giorni per scialamento si perde, e fassi il Sale, se non se per la grande ampiezza de Parchi, e per la poca altezza dell' acqua, che non impedisce, che il letto de' Parchi dalla forza de' solari raggi non si riscaldi.

Se poi della gran salsezza dell' acqua della Guadina alcuni de' vostri Figli dubitassero, ed in conseguenza della mia sincerità: diteli che replicassero la sperienza da me fatta, e vedrete, che il rispetto, che ò per Voi, e una mia naturale schiettezza sulle naturali osservazioni, vi faran conoscere, che mai ò avuto animo d' ingannarvi: e se mai in qualche tempo, quando il Lago non è nel suo gran colmo, d' intorno al medesimo picciolo stagno d' acque di pioggia prodotto in alcuno de' suoi piccioli laterali, e superiori fondicelli s' incontrasse, in cui pochissima quantità d' acqua, chi sà per qual cagione, siasi imputridita: Sappiate che questa non à che fare co'l Lago, poichè, o il Sole, e l' aria, ed i venti la faran tutta svaporando dissipare, o l' inondazione del Lago se l' assorbisce. Prie-

Priegovi finalmente à tutte le da me addottevi ragioni riflettere, e conoſcerete con evidenza, che quando più da Voi il Peſce della Guadina ſi teme, che è ne' meſi di State, allora appunto è migliore, perchè appunto in que' tempi ſperimentaſi maggiore dell' acqua la ſalſezza. Ed eccovi provato, che il Peſce della Guadina, eſſendo, e dovendo eſſere di buono, e laudabile nutricamento, lo potrete ſicuramente à voſtri Cittadini conſigliare come una ottima vivanda: e che ſiccome per tanti Secoli ſenza veruno incommodo nella diloro Salute l' anno goloſiſſimamente, e con molto piacere mangiato, così con maggior ſicurezza far lo potranno in avvenire: Ed io non farò Reo preſſo di Voi di poco riſpetto, ma per l' oppoſto del voſtro affetto, e gratitudine meritevole. Nè voglio adularvi: perchè vi tradirei; E mi ſovviene à propoſito quell' avvertimento di Gregorio ſopra l' Ezzechiele (a) *Chi à coloro, che mal fanno ſtudia d' adulare, quaſi pone guanciale ſotto 'l capo del giacente; ſicche quelli, che della colpa dovea eſſer corretto, in eſſa ſi poſi colle lode adaggiato*. Fuggite dunque l' Adulazione, come quella che (b) *d'ogni virtù è nimica, e quaſi un certo ...*

che vi si rinfaccino quelle cose , le quali vi potran fare vergogna; ed avvertite, che nella presente occasione potrebbero molto à proposito recitarvi così buttata à sorte una sentenza d' Aulo Gellio (a) *Quæ vos per bosçe annos appetistis , atque voluistis , ea nunc si repudiaritis , abesse non potest , quin aut olim cupidè appetisse , aut nunc temerè repudiasse dicamini*. E vi par poco esservi posta ora in rischio di meritar rimprocci, quando per lo passato non avete altro esatto per le vostre prudentissime operazioni da quel tanto di Mondo, che vi à conosciuta , se non se laude , e gloria , e stima ? Operate dunque da vostra pari : esaminate i consigli , ed usate quella diligenza, che sempre usata avete nelle risoluzioni : poichè , (b) *Niuna cosa è ordinata , la quale si trabocca , e s' affretta . E niuna cosa puote essere insieme affrettata , ed esaminata*: (c) ed il miglior consiglio è il consigliar con tardanza. (d) *Ed Augusto Imperadore reputava , che niuna cosa meno si convenisse in perfetto Signore , che fretta : e spesse volte diceva : Assai si fà tosto quello , che assai si fà bene* (e). Amatemi come uno de' più vostri Affezzionati , ed ò finito.

(a) *Aul. Gellio noct. att. lib.* 11. *cap.* 13.
(b) *Ammaestr. degli antichi dist.* 31. *Rubr.* 1. 3.
(c) *Nello stesso luogo Ammaestr.* 4.
(d) *Nello stesso luogo Rubr.* 2. 3.
(e) *Nel medesimo luogo Rubr.* 1. *Ammaestr.* 6.

Fontanell

Borea

Austro

Guadi
nella

Stagno